Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M., Venezia, Lodi, Varese - «Fior di Roccia» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIV - N. 18
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° Ottobre 1954
Una copia L. 35
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) — Sostenitore L. 1500 — Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna: Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.504-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

# COI "RAGAZZI,, DEL K 2 DA NAPOLI A GENOVA

## *Appendice trionfale per Bonatti nella città della Corona Ferrea*

**(Nostro servizio speciale)**

### La sosta nella città partenopea

Nella partenza delle navi, come per i treni, c'è qualcosa di ineluttabile: quando scatta il minuto quelli vanno, non prima nè dopo. Solo al minuto esatto. Siano rimasti a terra uno o cento passeggeri, implorino i saluti e i pianti un attimo di anticipo o di ritardo, quelli vanno. Così doveva partire anche l'«Orsova» per l'Australia al minuto esatto, s'intende, e mi sembrava eterno a scoccare quel minuto. Al suo posto avrebbe attraccato l'«Asia», che portava a casa loro, e sinchè l'«Orsova» se ne stava lì avvinghiata alla terra come per rimpinzarsi con ultime boccate d'aria nostra, non sarebbero arrivati loro. Ma se Dio volle se ne andò. Solo uno dall'alto della murata gridò «Ciao»; non so a chi: forse a tutti, forse al nostro sole.

Quelli a terra guardavano al largo dove era apparsa la sagoma bianca di un'altra nave. Non eravamo in molti sulla banchina, non c'era la folla del Forlanini, ma l'aspettativa e la commozione erano sentite come quella sera. Da quattro ore ero lì e finalmente potevo godermi questa prima visione assoluta, potevo rivedere i loro volti. Mi sembrava che il rimorchiatore facesse apposta a tirarla per le lunghe, e percorrevo avanti e indietro quel tratto di banchina in cerca di un pontile che mi permettesse di anticipare lo incontro.

Qualcuno mi chiese se ero un loro parente. Dissi no, ma per poco non esplosi a dire che io li conoscevo e che li avevo frequentati e apprezzati prima dell'impresa. Mi sentivo qualcuno, parola.

Adagio, vergognosamente adagio, il rimorchiatore venne avanti, sottocosta, e riconobbi i loro volti. Ero lì per girare, ma agitavo le braccia impugnando la macchina da presa con grave rischio della stessa che sfiorava le teste circostanti. Agitavo le braccia ed ora che eravamo a tiro di voce li chiamai per nome e dissi loro ciao e bravi. Uno dei presenti a terra mi chiese perchè non avevo detto prima che ero loro parente. Dissi che ero solo amico. Perchè ero commosso? mi chiese ancora. Appunto perchè ero amico e che a loro volevo molto bene. Lo stesso seccatore che non vedevo perchè troppo ero assorto a lanciar saluti, disse se per caso non sapevo ufficialmente i nomi dei due che erano arrivati in vetta. Dissi che no, non lo sapevo, e che non mi rompesse le scatore in quel momento.

Fortunatamente c'era lì Fantin, che additai (scusami Mario), rimpatriato prima e venuto incontro agli amici. A quello non parve vero; gli piombò addosso tempestandolo di domande. Fu allora che mi ricordai di un impegno che mi ero assunto con Sandro Cattaneo. M'aveva detto a Milano: «Quando vedi Gallotti, ricordati di salutarlo subito a mio nome: voglio essere fra i primi a salutarlo». La nave era a cento metri e gridai a Gallotti che Sandro lo salutava con affetto. Pino, il lungo Pino dagli occhi miti, mi gridò grazie. Agitava le braccia, anche gli altri agitavano le braccia e l'inquadratura sembrava bella. Portai il mirino all'occhio e il dito sul pulsante. Non ho ancora sviluppato le pellicole e non so se inquadrai loro o la prora della nave. Vedevo poco nel mirino, come attraverso un velo.

Fui il primo della valanga di fotografi e giornalisti a percorrere il pontile. Abbracciai Galotti, Floreanini, poi Bonatti. In cuor mio mi chiedevo se meritavo di vivere una simile gioia. Ero fra loro e con loro avrei fatto il viaggio sino a Genova. Non osavo chiedere nulla: già troppa gente li attorniava e troppe domande li tempestavano. Quali domande, ahimè! «C'era neve sul cappadue?», chiedeva uno. Sì, rispondeva Lacedelli, ce n'era. E l'altro, raggiante, traeva le conclusioni. «C'erano bestie feroci? Eravate armati nell'ultimo tratto di salita?». Immaginati due sopra gli ottomila con un novantuno in spalla. Lacedelli inarcava un sopracciglio, dal che l'altro deduceva quel che deduceva. «E fiori, fiori alpini, ce n'erano?». Verze, al quarto campo. Papaveri, molti papaveri lì sulla nave. Mai avevano udito tante eresie.

A togliere i reduci dai pasticci pensò l'ing. Palazzo, Presidente del C.A.I. Napoli, che attorniato dai suoi più diretti collaboratori era venuto a porgere i saluti del nostro sodalizio. Erano con lui il Vice presidente Amitrano, l'avv. Pagano, Lombardi, Izzo ed altri soci e socie della Sezione. Questa brava gente, ospitale, entusiasta, aveva fatto le cose in grande stile. Di prepotenza incolonnò gli otto reduci del K 2 e li caricò su di un pullman messo a disposizione dal Comando Territoriale.

Unico portoghese a bordo, il sottoscritto, tra i mugugni dei colleghi giornalisti che per ragioni d'uguaglianza m'avrebbero visto volentieri a terra, scornato, come loro. Il Presidente Palazzo per giustificare la cosa, aveva detto che io ero lì in veste ufficiale, che ero uno del C.A.I., al che un fotografo aveva risposto che nessuno lo metteva in dubbio e che essendo lui Napoleone vantava i miei stessi diritti. Ma infine il pullman si mosse e nel traffico di Napoli gli otto e il seguito furono scambiati per pacifici borghesi a spasso.

Ognuno degli otto aveva un cicerone: io ero solo e guardavo ora l'uno ora l'altro farfugliando qualcosa all'amico Candrina che da anni vive a Napoli e che in altri frangenti non avrei trascurato come trascurai. Mi agitavo, sedevo ora qua, ora là irrequieto e dicevo a tutti, come per convincerli, che erano bei momenti. Napoli correva intorno a noi e io vedevo solo i loro volti e i loro occhi e pensavo a quanto avevano visto. Poi ci corse incontro il Palazzo del Comune e in una sala gremita di gente gli otto furono ancora preda dell'ammirazione. Modesti, seri, imbarazzati, si muovevano a fatica e forse rimpiangevano la vita in tenda.

Parla l'assessore anziano, disse uno. Gli otto si schierarono e l'assessore avv. Serino parlò. Disse di aquile simbolo dell'alpinismo, di purezza di ideali e tante altre cose belle. Poi, d'un botto, per tramutare l'abbraccio di Napoli in una stretta reale, concluse che avrebbe abbracciato il più giovane dei reduci: Bonatti. A Walter, non uso all'affettuosa espansività meridionale, tremò il ciuffo e gli si dilatarono gli occhi. Mi parve allarmato. Napoli era tutta lì, in quell'abbraccio, esuberante, commossa e partecipe alla gioia del grande momento; e quando l'Assessore anziano distribuì a quelli del «K 2» le medaglie d'argento offerte dalla città, ci sembrò che tutta Napoli fosse lì ad applaudire.

In quelle ventiquattr'ore di sosta della nave, l'incantevole città partenopea si offerse in tutto il suo splendore ai reduci. Ci vorrebbero mille occhi come hanno le mosche, aveva detto Galotti, c'è troppa bella roba da vedere. Più che di giri turistici si può parlare di un «raid»: dal pranzo d'onore sul terrazzo dell'albergo Vesuvio al Circolo della Stampa alla tipica birreria, dal ricevimento al Comune alla visita al dott. Lombardi, venuto a Napoli per accogliere i «ragazzi» e ammalatosi improvvisamente, dalla finestrella a' Marechiaro al Vomero, dal Museo al Porto, tutto si svolse come un sogno per quelli del «K 2». Gli amici del C.A.I. Napoli avevano organizzato così bene il programma che non un minuto venne sciupato.

### L'accoglienza di Genova

Quale migliore accoglienza potevano avere al loro ritorno in Patria i nostri amici? La nave era già all'imbocco del Porto e sulla banchina sventolavano ancora i fazzoletti. Erano loro: soci e socie di una delle meno numerose Sezioni d'Italia, che tanto avevano saputo fare per essere all'altezza della situazione.

All'alba si era in anticipo sull'orario, e la nave, giunta a poche miglia da Genova, dirottò verso il mare aperto. Si voleva che anche l'arrivo avvenisse all'ora stabilita.

Alle 8 erano tutti in coperta: Abram, Angelino, Bonatti, Floreanini, Gallotti, Lacedelli, Soldà, Viotto. Fantin si sentiva di casa; oramai aveva vissuto i momenti memorabili del «Forlanini».

Il gruppo formava una chiazza grigia nella folla multicolore dei passeggeri orientali. La signora Desio, venuta a Napoli coi figli per accogliere gli otto reduci, stava accanto a loro e con loro viveva commossa quegli eterni attimi prima dell'attracco. Finalmente le sagome imponenti dei palazzi di Genova si delinearono nella foschia, poi pian piano il molo ci venne incontro. Una macchia scura si stagliava sulla banchina d'attracco. Era tutta gente quella? «Ora vi accorgerete — aveva detto Fantin, memore della calorosa accoglienza milanese — avete finito di star bene. Se vi capita addosso quella è peggio di una valanga».

Io ero lì per girare e stavo a bocca aperta a guardare i loro gesti: Lacedelli, Floreanini, Bonatti si sporgevano dalla murata per meglio vedere, per meglio identificare chi c'era ad aspettarli. Da terra giungevano i primi saluti e si distinguevano via via i volti. Gli occhi di tutti erano lustri: a terra e a bordo. Ora erano lì a due passi, reduci e parenti, divisi da un palmo di mare, quasi potevano toccarsi la mano; e quando furono vicini il clamore si spense. Era l'impazienza, il desiderio di abbracciarli, di sentirseli vicini, vivi e vittoriosi, che aveva mozzato il fiato di quelli a terra.

Premevano, premevano sul parapetto e ognuno cercava di intuire dove avrebbero attaccato il pontile per essere il primo a salire a bordo. Finalmente la passerella fu agganciata e i primi schizzarono sulla nave.

No, non c'era l'aria di esultanza popolare del «Forlanini»; grazie alle precauzioni prese, ci fu una calma relativa. Ci aleggiava intorno una atmosfera familiare, un'atmosfera di commozione e di gioia dei grandi incontri. Mi trovavo vicino a Soldà, lo vidi abbracciare sua moglie e i figli: li vidi piangere di gioia e trovai che non era per nulla illogico che anch'io piangessi. D'altronde quanti altri facevano lo stesso in quel momento? E nessuno si preoccupava di celare, con la consueta e fasulla pudicizia, la propria commozione.

Ci si guardava attorno e tutti i volti ci sembravano belli, come bello era quel giorno, quel momento. E avremmo voluto che fosse durata a lungo quell'atmosfera di gioia familiare, perchè ci sembrava di essere tutti fratelli, perchè avevamo scordato quanto di sordido e meschino c'è ai giorni nostri; perchè sentivamo che a questo mondo, degli uomini semplici buoni e forti possono fare cose grandi e magnifiche, capaci di portare alla ribalta nel mondo un popolo intero, cancellandone ombre e difetti. Mai come allora ci sentimmo fieri di essere gente legata al nostro sodalizio, mai come allora sentimmo tanta gratitudine verso quegli uomini che avevano voluto e portato a termine questa magnifica impresa. Perchè non dovevamo piangere se piangevamo di gioia?

Avremmo voluto, dicevamo, che quell'atmosfera fosse durata a lungo, che anche la cerimonia ufficiale non fosse avvenuta, pur essendo prevista e logica, solo per vivere più a lungo quelle splendide sensazioni.

Tutti si riversarono nella sala di prima classe: reduci, parenti, amici, autorità. La Commissione del «K 2» era quasi al completo: Costa, Saglio, Tissi, Bonacossa, Rivetti, Gaia, Chabod. Erano raggianti, felici. Nella calca trovammo un'infinità di volti amici e conosciuti che qui elenchiamo a caso, pescandoli nella memoria: Bozzoli Parasacchi, Cassin, Apollonio, Bertoglio, Buscaglione. C'era mezza Sucai Milano, mezza Monza col Sindaco, gli «Scoiattoli» di Cortina, gruppi folkloristici della Val d'Aosta e cento altri. A porgere il saluto ufficiale di Genova fu lo stesso Sindaco, che con parole sentite e commosse fece risaltare le gesta della spedizione. Seguì il discorso del Presidente generale del C.A.I., Figari, che abbracciò tutti i «ragazzi» di cui potrebbe essere il padre, esprimendo loro la fierezza del C.A.I. per la grande vittoria, e del Presidente della Sezione Ligure, dott. Abbiati.

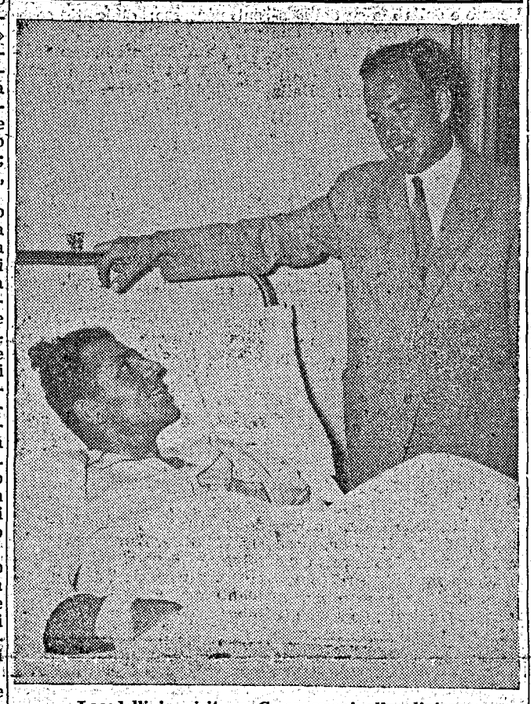
Gli otto erano sparsi nella sala; attorniati dai parenti, assaliti dai cronisti, bersagliati dai lampi dei fotografi. Ma troppe cose avevano da dire ai loro cari, troppa voglia avevano di starsene con loro appartati e qualcuno pensò bene di eclissarsi in cerca di pace e di intimità.

Sul piazzale antistante il Porto altra folla era in attesa. Mi pareva di rivivere l'arrivo di una tappa al Giro d'Italia, dal punto di vista spettacolare; ma come era ben diverso l'entusiasmo di chi attendeva! Ci fu sì chi affiancò Coppi a Lacedelli, ma l'accostamento serviva a sottolineare certe differenze, per far maggiormente risaltare quanto i nostri avevano saputo fare per il buon nome della Nazione.

Uno alla volta i conquistatori del «K 2» sbarcarono fra gli applausi della folla. Forse un'accoglienza simile non se l'aspettavano. Forse non si rendevano conto dei riflessi che aveva suscitato la loro impresa in Patria. Ci sembravano sbigottiti, sorpresi. Viotto, pressato da una folla che implorava autografi, era rosso sino alla radice dei capelli.

**Renato Cèpparo**

● Continua in 2ª pag.



Lacedelli in visita a Compagnoni alla clinica «Città di Milano»

## Le condizioni di Compagnoni

Le notizie sullo stato di Achille Compagnoni, degente alla Clinica «Città di Milano», fino al 30 settembre indicavano *un confortante miglioramento* nelle sue condizioni, quantunque verso sera la temperatura aumenti un po', a causa anche del leggero reuma che lo ha colpito. Egli è tuttavia molto debole ed obbligato ancora a rimare immobile con le dita nella sacca dell'addome che il prof. Sanvenero Rosselli ha parzialmente staccato la mattina del 28 settembre. Un secondo intervento si avrà fra un paio di giorni per distaccare completamente la mano dalla sua guaina: il nuovo tessuto avrà rigenerato le dita congelate, ma queste saranno ancora informi e attaccate fra loro e quindi da riplasmare. Ma per lo meno Compagnoni potrà muovere il braccio e non sarà quindi obbligato alla immobilità assoluta impostagli finora e che lo fa soffrire, disturbandogli anche la digestione che qualche volta è lenta, probabilmente pel gravame della mano sull'addome.

Egli ha ricevuto il 22 settembre la graditissima visita del suo compagno di scalata Lino Lacedelli, che è stato il primo dei reduci a portarsi alla Clinica: in seguito tutti gli altri, salvo Soldà, si sono avvicendati nel confortare l'amico infortunato. Poi, l'altro ieri, è stato a visitarlo qualcuno di Bormio.

Vi sono ordini rigorosi per limitare l'accesso alla stanzetta di Compagnoni; è meglio quindi attendere a visitarlo finchè non si sarà ristabilito.

Walter Bonatti con i fiori offertigli dai concittadini entusiasti

## Festeggiamenti e aiuti deve disciplinarli il C. A. I.

*Da ogni parte giungono notizie di iniziative varie di associazioni, enti e privati per esprimere ai reduci del K 2 una gratitudine più che meritata.*

*Tali iniziative locali sono indubbiamente lodevoli e vanno incoraggiate quando siano mantenute nei limiti di un'affettuosa e calorosa dimostrazione di simpatia che non contrasti con la nobiltà e la grandiosità dell'impresa compiuta. Quando però tali iniziative tendono a perdere il carattere locale per assumere quello di manifestazione a favore di tutti i componenti la Spedizione, ci sembra che il solo organismo che possa disciplinare con equità e con criteri di assoluta obiettività la assegnazione di beni materiali agli scalatori sia la apposita Commissione esecutiva, nominata dal Club Alpino, con sede in Milano, via Ugo Foscolo 3, la quale, fra l'altro, sarebbe giusto che potesse disporre in tal senso.*

## Ottimi risultati scientifici Desio ritornerà l'8 corrente

Si è chiusa anche la parte scientifica della spedizione del C. A. I. al K 2, che ha pure grande importanza oltre a quella prettamente alpinistica e che era precisamente fra gli scopi propostisi dal prof. Ardito Desio. Questi infatti in un telegramma del 20 settembre spedito da Rawalpindi comunicava:

«*Ultimate ricerche nella zona dei ghiacciai, rientrato felicemente a Rawalpindi, soddisfatto risultati scientifici della Spedizione*».

In una lettera spedita dal campo-base di Urducas il 5 settembre e ricevuta verso la fine dello stesso mese dal dott. Lombardi, vice-presidente della Commissione esecutiva del C.A.I., il prof. Antonio Marussi, che ha curato gli studi di geodesia nel gruppo scientifico della spedizione, comunicava che «*i lavori si sono svolti con piena soddisfazione e hanno portato notevolissimi contributi alla conoscenza di questa regione tanto interessante*».

Lo stesso prof. Marussi confermava che gli ultimi rilievi gravimetrici della Spedizione si chiuderanno il 29 corrente a Roma.

In altre lettere non ufficiali il prof. Ardito Desio annunciava come molto probabile il suo rientro per l'8 corrente, in tempo quindi per essere presente alla grande manifestazione di Genova del 12 ottobre per la consegna alla spedizione del Premio internazionale dello Sport.

Il nuovo Rifugio Zappa della S.E.M. all'Alpe Pedriola sotto i ghiacciai del Monte Rosa. (a sinistra la vecchia Capanna Zamboni, rimodernata e congiunta al «Zappa» con un corpo di fabbricato). (Foto Ettore Corbetta)

*UNA GEMMA SOTTO I GHIACCIAI DEL ROSA*

# Il Rifugio Mario Zappa della S.E.M. all'Alpe Pedriola

## *Oltre mille persone presenti all'inaugurazione*

La S.E.M. di Milano ha vissuto il 26 settembre scorso una di quelle giornate che fanno epoca nella vita di una associazione; per trovarne un'altra che regga il paragone bisogna risalire al 1947, quando venne inaugurato il suo Rifugio Tedeschi alla Pialeral. Ma questa volta la realizzazione è più importante per imponenza e capacità dell'edificio e per l'ubicazione: infatti il nuovo Rifugio Zappa (metri 2070), inaugurato domenica scorsa e costruito a fianco e collegato con la vecchia capanna Zamboni, consta di tre piani fuori terra, è dotato di sale da pranzo capaci di 100 coperti, di 50 posti letto suddivisi in camerette che possono anche, in caso di bisogno, essere aumentati, offrendo ricetto per la notte — insieme alla «Zamboni» — a oltre 80 persone. Vi è acqua corrente potabile, moderni impianti di cucina, bar, servizi igienici doppi con docce e lavapiedi, illuminazione elettrica fornita da un impianto autonomo; poi un arredamento pratico e civettuolo nello stesso tempo, con tavoli dal piano a colori, perlinatura di tutti gli interni, sala da pranzo suddivisa in quattro scompartimenti da vetrate che isolano i vari gruppi pur offrendone la visione generale; una grande stufa a nafta di fronte al bar che immette aria calda in tutti i piani; cuccette graziose in camerette a 4 e 6 posti con armadietti, lavabi e scaffali per gli zaini. Il pianterreno è occupato dalla cucina, bar e sala da pranzo; il primo piano dalle camerette e il secondo da altre camerette che ancora devono essere completate nell'arredamento.

L'architettura dell'edificio è un gioiello del genere, col rilievo del grande camino esterno sulla facciata a valle; dall'altra il grande affresco di S. Bernardo da Mentone, opera di Fausto Cattaneo; il breve corpo di fabbricato che unisce la Zappa alla Zamboni contiene altri servizi igienici. Il tetto di quest'ultima è stato rialzato, in modo da ampliare la capacità di posti-letto nell'ex solaio.

La soluzione trovata da Ambrogio Risari, progettista e direttore dei lavori, per unire i fabbricati, è veramente ideale ed armonica. Tutte le coperture dei tetti sono in alluminio; l'intonaco nella parte inferiore è bianco; dal primo piano in su l'esterno è perlinato con travi color marrone; le finestre inferiori sono dipinte in verde; quelle superiori e i camini in rosso, il che dà una vivacità di colori piacevolissima. L'orlo del tetto è sostenuto da travette che si appoggiano alle pareti esterne; nella parte verso la morena del Rosa vi sono le travature di appoggio della terrazza esterna che verrà eretta l'anno venturo.

Quanto all'ubicazione, chi conosce l'Alpe Pedriola sa quale magnifico punto panoramico e strategico essa rappresenti per l'alpinista, nel mezzo dell'anfiteatro formato dagli incombenti ghiacciai e pareti rocciose del Rosa del versante ossolano. La zona è stata resa maggiormente accessibile, oltrechè dalla seggiovia che porta da Macugnaga al Belvedere, dal sentiero Ettore Parmigiani e dal sentiero Stefano Bortolon che adducono il primo al rifugio e il secondo al Pizzo Bianco, sentieri aperti con l'aiuto degli alpini del 4.o, dalla S.E.M. stessa, che considera la località come un suo feudo ideale. I lavori sono stati completati con l'elezione delle cappellette dedicate ad Ermanno Pisati e

● Continua in 2ª pag.

## *Le manifestazioni genovesi per il "Premio dello Sport,,*

Come annunciato, il 12 corrente a Genova, sarà solennemente consegnato ai vittoriosi della Spedizione del «K 2» il «Premio internazionale dello Sport Cristoforo Colombo». Il programma della manifestazione è il seguente:

Nella mattinata del 12 ottobre giungeranno a Genova tutti i membri della Spedizione, che alle ore 16 verranno ricevuti alla Sede della Sezione ligure del C.A.I., in viale IV Novembre 3. Alle ore 21 della stessa giornata avrà luogo a Palazzo Tursi la consegna del Premio nelle mani del prof. Ardito Desio, Capo della Spedizione. Il Sindaco di Genova avv. on. Vittorio Pertusio leggerà un messaggio ai liguri e agli italiani nel mondo.

Al mattino del 13 ottobre i reduci del «K 2» assisteranno alla prima seduta del Convegno internazionale dello Sport a Palazzo San Giorgio, durante la quale la Federazione del Calcio offrirà loro una piccozza d'oro; nel pomeriggio escursione nella Riviera di Levante. Alla sera dello stesso giorno manifestazioni popolari per la consegna, da parte del Sindaco di Genova, della medaglia d'oro agli scalatori stessi; seguirà un fiaccolata degli sportivi liguri e l'esecuzione di Canti della montagna in piazza della Vittoria.

## La corvée di Bonatti

Il buon Walter Bonatti, le cui accoglienze da parte dei suoi concittadini hanno battuto il primato dell'entusiasmo popolare fra le manifestazioni svoltesi nei luoghi di residenza dei reduci del K 2, ha dovuto sobbarcarsi a una vera e propria «corvée», anche dopo la giornata del suo trionfale arrivo a Monza.

Suo padre, che abbiamo incontrato il 26 settembre a Lecco, mentre si apprestava a salire al Piano dei Resinelli per aprire l'alberghetto che gestisce insieme al figlio, ci ha dichiarato che dal giorno dell'arrivo Walter veniva a casa solo per dormire. «Non l'ho visto quasi più — diceva fra il compiaciuto e l'amareggiato. «Me lo portano sempre via, da una parte o dall'altra...». E a conferma di questa constatazione, Bonatti saliva soltanto il giorno dopo, domenica, ai Resinelli, con la fidanzata, il consigliere centrale del C.A.I. Arnaldo Bogani e gli amici del «Pell e oss», venticinque persone in tutto, che per la circostanza si portavano a cena re al vicino Rifugio Rocca della S.E.L., trascorrendo ore festose, cordialmente accolti dal gestore signor Boselli e dalla signora Bianca Pasini, moglie del nostro Direttore.

★

Il 29 settembre altro ricevimento a Monza, ove quel Rotary Club ha voluto Bonatti e l'ing. Pino Gallotti, oriundo monzese, ospiti alla settimanale colazione allo châlet del Tiro a volo. La riunione era onorata dalla presenza del Sindaco di Monza avv. Carlo Zucca, che è anche presidente del Rotary monzese e vi assistevano molti soci non solo di Monza (fra cui il dott. Gianvittorio Fossati Bellani e Bogani), ma anche di Como e Milano. I due reduci sono stati molto festeggiati. Allo spumante l'avv. Zucca ha rinnovato le espressioni di compiacimento per quanto hanno fatto, poi sia Gallotti che Bonatti hanno ringraziato con semplicissime parole.

Da ultimo Anselmo Bucci si è rivolto ai «ragazzi» ammirevoli nella loro modestia di parole e di gesti, affermando come essi debbano considerarsi «eroi» perchè hanno oltrepassato con la loro impresa il limite delle forze umane. «Come gli eroi conosciuti in guerra, essi hanno il viso di buoni ragazzi semplici, tesi internamente, non esternamente. Quale lezione per noi che siamo diventati anziani senza eroismi e quale consolazione di avervi qui, di vedervi non solo grandi, ma anche buoni e soprattutto semplici!».

Prima del commiato, ai festeggiati è stato offerto lo stendardino del Rotary monzese.

★

La mattina del 27 Bonatti si è recato al capezzale di Achille Compagnoni per una cordiale visita al caro compagno di scalata.

Bonatti ha poi avuto numerosi inviti a colazione e a cena dal Sindaco e da personalità monzesi, mentre sappiamo che è stata aperta una sottoscrizione locale onde dargli un tangibile contributo, di cui ha tanto bisogno per sistemarsi.

E' smentita la voce, pubblicata da qualche giornale, del regalo di un nuovo Rifugio ai Resinelli, come pure non risponde a verità la notizia che il giorno del suo arrivo nel Duomo di Monza per il «Te Deum» sia stato aperto il portone chiuso da quattro secoli.

Rifugio CAI - UGET
VENINI
...in un grande centro, un famigliare ritrovo del CAI
Tenetene conto nella compilazione del calendario gite - Non dimenticatelo per le vostre vacanze invernali
m. 2035
SESTRIERE

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

# Coi "ragazzi,, del K 2

● Continuazione dalla 1ª pag.

Gallotti sembrava consultasse il cielo mentre camminava. Floreanini sorrideva felice con la fidanzata al fianco e forse già si sentiva in un viale fiorito. E sorridevano Bonatti, Lacedelli, Angelino, Soldà, stringendo i loro cari come a difenderli dalle aggressioni di entusiasmo della folla.

Ora, finalmente, erano su terra ferma, sulla loro terra. Chiusa la parentesi della magnifica avventura, stavano per aprirne un'altra: il ritorno alla normalità, alla vita di tutti i giorni, col benessere e il tepore dell'affetto familiare. Tutti pensavano alla loro casa, desideravano intensamente di raggiungerla, di sganciarsi dal chiasso e di raccogliersi con gli intimi a raccontare le fasi felici e tragiche dell'impresa. Racconteranno di terre sconosciute, di eterne settimane in tenda, di vertiginose pareti e nel rievocare il passato saranno presi da un senso di nostalgia e di tristezza: tutti hanno lasciato laggiù un lembo di cuore, in tutti loro è presente il povero Mario Puchoz a cui tanto erano legati.

### Trionfale ritorno

Piano piano sfollarono; ognuno diretto alla sua valle, al suo paese. Solo i monzesi avevano organizzato un corteo per Walter Bonatti. Erano venuti a Genova in una quarantina con più di dieci macchine e ripresero la via di Milano sulla tarda mattinata.

La colonna si confuse ben presto con le altre macchine sulla camionale. Ma alle porte di Monza una piccola folla l'attendeva ed altre macchine eran pronte ad accodarsi.

Bonatti ha preso posto su di una macchina scoperta fra il Sindaco di Monza, avvocato Zucca, e il consigliere centrale Arnaldo Bogani. Sulle vetture che seguono tutto l'alpinismo monzese è rappresentato: Achille Lazzaroni, Presidente della «Pell e Oss», il dott. Luigi Peronetti, Presidente della Sezione cittadina del C.A.I., Ambrogio Galbiati, Presidente dell'A.N.A. monzese e molti altri.

Via via che le macchine si inoltrano in città la folla diventa una siepe ai bordi della strada. Scrosciano gli applausi. Bonatti, in piedi, saluta commosso. Dalle finestre, dalla folla piovono fiori sul giovane arrampicatore. Monza è una famiglia, una grande famiglia che si è raccolta senza distinzione di ceto e di età attorno al figlio reduce dall'Himalaya.

Si giunge infine nel Duomo. A stento la forza pubblica trattiene la folla esultante. Walter vive i momenti più critici della sua notorietà. E' allarmato e sgrana gli occhi. Ma cosa ho fatto di tanto importante? sembra chiedere.

«Te l'aspettavi una simile accoglienza, Walter?», gli chiedo in un attimo di calma. «No, è al di là di ogni previsione», e mi ripete quanto avevo letto nel suo volto poco prima: «Che cosa ho fatto di tanto grande?». E non sa, del resto, della medaglia che gli verrà data e dei numerosi ricevimenti che lo attendono.

Corrono sulle navate le note dell'organo. C'è odore di incenso e una massa compatta di fedeli mi divide da Walter. Ma lo sento vicino a me, come in quelle poche ore di navigazione da Napoli a Genova, quando ricordammo assieme Roberto Bignami, suo compagno di cordata. E come la sera prima nel crepuscolo sul mare, vicino a lui rivedo il povero Roberto, partecipe alla gioia di tutti, e vedo sorridere i suoi occhi profondi e buoni.

**Renato Cèpparo**

# I festeggiamenti agli altri reduci

Lino Locedelli, dopo la breve sosta a Milano per la visita a Compagnoni, è giunto la mattina del 23 scorso a Bolzano.

Nel suo viaggio verso Cortina d'Ampezzo, lo accompagnavano il sindaco di Cortina, Rimoldi, e una quarantina fra parenti, amici e «Scoiattoli» cortinesi. Lacedelli, in ottime condizioni fisiche (come tutti gli altri reduci dal K 2, del resto), è stato calorosamente applaudito dalla folla.

I festeggiamenti gli vennero rinnovati a Bressanone, dove quella Sezione del C.A.I. aveva predisposto un ricevimento. Verso le 16 lo scalatore si è diretto in auto a Cortina d'Ampezzo, dove ha avuto accoglienze entusiastiche. All'inizio del centro urbano era stato eretto un arco di trionfo e Lacedelli ha ricevuto alle 17.30 il primo benvenuto datogli da un bimbo che indossava la divisa degli «scoiattoli» e che ha recitato una poesia in dialetto ampezzano.

Nella sala consiliare, presenti numerose autorità, il sindaco Rimoldi ha consegnato allo scalatore una piccozza d'oro, dono della cittadinanza. Nella chiesa parrocchiale, gremitissima, è stato poi officiato un Te Deum di ringraziamento.

La mattina del 23 settembre era giunto a Bolzano anche la guida Enrico Abram; egli si è recato immediatamente a casa, dove lo aspettavano i parenti, alcuni amici intimi e numerose guide. Verso le 10 Abram si è recato dal Presidente di quella Sezione del C.A.I. dott. Martinelli; ha fatto poi il giro della città per salutare gli amici più cari, ovunque accolto da manifestazioni di vivissima cordiale simpatia. Verso sera Abram ha lasciato Bolzano per andare a Milano, ove si è recato al capezzale di Compagnoni, che non aveva potuto visitare prima.

Tornato a Bolzano, la sera del 27 scorso in Municipio, presenti autorità e numeroso pubblico, il sindaco Ziller ha offerto ad Abram una medaglia-ricordo, accompagnata da parole di congratulazione e di augurio, mentre fuori una banda suonava canzoni di montagna.

★

Gino Soldà è stato atteso, nel viaggio di ritorno, la sera del 23 settembre alla stazione di Verona dai numerosi ammiratori e amici di quella Sezione del C.A.I. che gli hanno offerto un mazzo di fiori. Sul treno erano ad accompagnare la valorosa guida di Recoaro numerose personalità con a capo il Sindaco, oltre ai familiari. Il treno è poi ripartito verso Vicenza e Valdagno, dove il giorno dopo Soldà è stato fatto segno alle più trionfali accoglienze.

Da parte sua Cirillo Floreanini, a cui era andato incontro a Genova il sindaco di Enemonzo, suo paese di residenza, si è fermato a Tolmezzo per ricevere il primo affettuoso saluto dagli amici colà residenti. Poi è ripartito per Enemonzo, al cui ingresso era un enorme cartello con la scritta: «Floreanini, il tuo paese ti saluta». Particolarmente commovente è stato l'incontro con la mamma, che si è stretto il giovane fra le braccia, piangendo insieme. Poi è stata la volta dei valligiani del paese, delle autorità, degli alpinisti col dott. Corbellini, Presidente della Sezione carnica del C.A.I.: tutti volevano abbracciarlo. **La sera stessa del 23 settembre altra manifestazione pubblica di giubilo e finalmente il riposo agognato dopo tante fatiche.**

### Altri contributi

Durante il mese di settembre sono pervenuti alla Commissione esecutiva del C.A.I. i seguenti ulteriori contributi da parte di Enti pubblici e privati:

| | | |
|---|---|---|
| Riporto prec. | L. | 69.025.950 |
| Arnoldo Mondadori, editore | » | 500.000 |
| Amm. prov. di Udine | » | 150.000 |
| Ing. P. Pasotti | » | 10.000 |
| Prof. Mussio, Milano | » | 2.000 |
| Totale | L. | 69.687.950 |

*Nello stesso periodo le Sezioni del C.A.I. hanno mandato le somme che elenchiamo:*

| | | |
|---|---|---|
| Riporto | L. | 4.223.519 |
| ULE di Genova | » | 27.350 |
| Lissone | » | 10.000 |
| Albino (Sott.) | » | 5.000 |
| Barge | » | 3.000 |
| Merate | » | 5.970 |
| Perugia | » | 25.000 |
| Totale | L. | 4.299.839 |

### ASTERISCHI

*Le riviste e bollettini alpinistici stranieri hanno dato notizia della conquista del K2 da parte della Spedizione del C.A.I., ma senza eccessivo rilievo. In occasione della vittoria sull'Everest vi è stato più entusiasmo e calore di congratulazioni. Non vogliamo farne un rimprovero ai colleghi stranieri, che forse attendono la relazione ufficiale del prof. Desio per pronunciarsi più ampiamente; però ci attendavamo qualcosa di più. Finora fa eccezione la rivista «Montaña» del Centro Excursionista di Catalogna, che nel numero di agosto dedica quasi una pagina al «K2, Victoria en el Himalaya», dando la notizia coi precedenti tentativi del Duca degli Abruzzi, di Filippo de Filippi, di Vittorio Sella e del principe Aimone Duca di Spoleto, nonchè di quelli recenti degli americani. Il redattore esprime la sua soddisfazione per questa nuova vittoria che è giusto sia stata colta da una spedizione italiana, dato appunto che italiani furono i primi tentativi di conquista.*

★

*L'impresa del K 2 ha avuto, oltre ai maggiori, anche echi minori, ma non meno importanti; ad esempio in una lettera aperta del nostro Edoardo Colombo sul settimanale Luce di Varese ai piccoli della Colonia montana del Portone sopra Bellano, dopo aver assistito al trionfale arrivo all'aeroporto Forlanini dei primi reduci dal Pakistan. «In quel momento io pensavo a voi piccoli amici vicini e lontani, che avete scalato con bravura alcune grandi cime della Valsassina, e avrei voluto avervi vicino col vostro animo lieto e spensierato, coi vostri begli occhi chiari e lucenti di gioia, per far godere anche a voi un po' di tutto quell'entusiasmo e di quell'ardente passione. A voi ho pensato o piccoli amici di ore gioiose, perchè siete anche voi sulla via di diventare escursionisti e poi alpinisti. Tutto si inizia dal poco. Anche gli scalatori del K 2 hanno iniziato i primi passi sulle piccole montagne come quelle che avete asceso in Valsassina. Continuate a salire la montagna anche con fatica e sacrificio, in purezza di spiriti e di coscienza e fede in Dio. E onorate i conquistatori del K 2: sono tutti figli della nostra terra e delle nostre montagne. Hanno sofferto per un ideale; essi camminano nel sole radioso della vittoria, di una vittoria che ha varcato tutti i confini e ha fatto risplendere il buon nome dell'alpinismo italiano di luce duratura».*

★

### Il fondo festeggiamenti

Sono pervenute in settembre al Tesoriere della Spedizione le seguenti somme per il fondo festeggiamenti agli scalatori vittoriosi:

| | | |
|---|---|---|
| Importo precedente | L. | 334.011 |
| Ditta Baruffaldi Bruno, Milano | » | 37.500 |
| Banca Popolare di Padova e Treviso | » | 25.000 |
| Dipendenti C.O. G.L.A., Filiale di Pescara | » | 17.500 |
| Ing. Giuseppe Lavezzari, Milano | » | 5.000 |
| Italcable, Milano | » | 50.000 |
| Associazione Albergatori, Cortina d'Ampezzo | » | 50.000 |
| Fratelli Campo Antico, Genova - Milano | » | 10.000 |
| L.A.I. - Linee Aeree Italiane | » | 49.000 |
| Ditta F.lli Sanson, Montebelluna | » | 39.680 |
| Comune di Roma | » | 10.000 |
| | L. | 624.331 |

Da notare che l'offerta della Ditta Baruffaldi rappresenta il rimborso della fornitura di occhiali fatta a suo tempo alla Spedizione dalla ditta stessa: nella lettera accompagnatoria dice:

«Seguiamo il nostro desiderio di non accettare compensi, in quanto voi per il conseguimento di un alto ideale avete dato incondizionalmente tutto quello che umanamente era possibile dare. I più sentiti complimenti e ringraziamenti per la gioia che a noi e a tutti gli italiani avete recato con la vostra conquista».

★

### La Federazione argentina dello Sci al Presidente generale del C.A.I.

In risposta alla lettera di condoglianze mandata dal Presidente generale del C.A.I. comm. Bartolomeo Figari alla Federazione Argentina dello Sci per la morte del tenente Francisco Ibanez, perito nella spedizione all'Imalaia, l'ing. Teodoro L. Hauthal, Presidente della Federazione stessa, ha così scritto da Buenos Aires in data 15 settembre:

«A nome personale e di tutti gli alpinisti argentini, ho gradito le espressioni di condoglianza inviateci per la scomparsa del nostro compagno Tenente D. Francisco G. Ibanez

Rinnovo in quest'occasione, signor Presidente, le migliori espressioni dei nostri sentimenti».

# PRIME ASCENSIONI

**GRUPPO ADAMELLO**

### Torre Castagna

Fin dal 24 novembre scorso la guida Clemente Maffei «Gueret» di Pinzolo e il portatore Giancarlo Canali detto «Jack» del C.A.I. Como, (primo ripetitore della parete Est del Cervino) compivano la prima ascensione assoluta di una torre (metri 2910) nel massiccio della Busazza (gruppo dell'Ademello) per lo spigolo sud, dando alla stessa, in memoria di un loro caro amico di arrampicate, il nome dell'accademico Luigi Castagna del C.A.I. Lecco, tragicamente perito nel 1950 durante una salita del Fungo (Grignetta).

Eccone la relazione tecnica: Dal bivacco o Mandrella di Cercen si sale a sinistra per circa 20 minuti lungo la cresta che scende dalla Busazza fino a un colatoio ben marcato. A destra di esso si trova l'attacco, lungo una fessura larga che si sale con difficoltà per circa 40 metri. Poi si esce a destra verticale e delicata (2 chiodi), che porta al primo posto di fermata. Obliquando poi a sinistra si raggiunge lo spigolo (ometti) e per alcune fessurette si riesce a infilare un difficile diedro obbligato e liscio di circa 10 metri (3 chiodi, 1 lasciato), che porta al secondo posto di fermata.

Spostandosi 2 metri, a destra si sale per un altro diedro altrettanto difficile e verticale (5 chiodi), chiuso in alto e si esce a destra per delle rocce bianche.

Si sale per lo spigolo molto impegnativo fino ad alcune placche sotto un grande tetto. Per evitarlo si gira a destra per 15 metri al versante est su roccia delicata (2 chiodi) e poi si ritorna di nuovo sullo spigolo, sopra il grande tetto.

Scendendo per tre metri si raggiunge una specie di cengia obbliqua a sinistra, che si percorre, poi si attraversa orizzontalmente il versante sud, salendo poi in vetta da sud-ovest.

Difficoltà incontrate di quinto grado con tratti di quinto superiore; lunghezza della salita circa 400 metri; ore impiegate 6.30; roccia discretamente compatta, freddo intenso.

Oltre alla suddetta «prima» gli stessi *Gueret* e *Jack* hanno compiuto le seguenti altre salite, che, data l'avanzata stagione e lo stato di innevamento in tale epoca, assumono notevole importanza:

Il 22 novembre da Pinzolo si portavano al Rif. Segantini (m. 2340 per Val d'Amola nel gruppo della Presanella; il giorno dopo compivano la salita al Passo Montenero, Cima Presanella (m. 3564), Sella di Freshfield e Passo Cercen, dove pernottarono all'aperto. Il 25 nov. compivano la prima ripetizione della via Gueret-Ferretti - Viali sulla Punta Mamma Calvi (m. 3880) nel massiccio del Zigolon (Gruppo Adamello); il 26 dal Rif. Mandren seguivano l'itinerario Ghiacciaio del Mandron, Pian di Neve, Cima Adamello (m. 3554), Cima Falcone, Corno Bianco e Rif. Bedole in Val di Genova.

### Piccolo Cervino per la parete ovest

Il giorno di S. Ambrogio dell'anno scorso, 8 dicembre, gli studenti Gilberto Carnevali e Franco Goglio della S.U.C.A.I. Milano salivano il Piccolo Cervino per la parete ovest.

Partiti da Cervinia alle 8 e da Plateau Rosà alle 9, attraverso il ghiacciaio, crepacciato per la scarsità di neve, si portavano sotto la parete. Valicata la crepaccia terminale per il canale centrale di ghiaccio, iniziavano la salita che, con lavoro di piccozza, è stato portato a termine in 4 ore malgrado il tempo contrario; infatti il termometro di Plateau Rosà segnava 27 sotto zero; sulla via del ritorno scarsa visibilità per nebbia.

I giovani erano alla loro prima impresa su vie nuove. La scalata riveste particolare valore perchè oltre essere una «prima», è anche invernale ed è stata condotta a termine con celerità.

### Cima Giralba Parete sud-ovest

*La guida Michele Happacher di Monguelfo con Adelmo Rigoli del C.A.I. Cremona ha aperto il 8 agosto scorso una nuova via sulla parete sud-est della Cima Giralba (m. 3094), nel gruppo del Popera.*

*Tale parete si alza a picco sopra il Rif. Carducci con un balzo di circa 450 m., caratterizzato da due grandi cengie che l'attraversano.*

*I due scalatori hanno raggiunto la vetta con una direttissima che dal ghiaione sotto il Rif. Carducci sale verticalmente al culmine.*

*Tempo impiegato ore 3.30; difficoltà di 5.o grado.*

*ADAMELLO - FRISOZZO*

## Gemello meridionale di Tredenus - Parete Ovest

Il 25 luglio scorso la cordata composta da Lorenzo Gelmi e Franco Solina, entrambi della Soc. Ugolini e C.A.I. Brescia, ha compiuto la prima salita per la parete ovest del Gemello meridionale di Tredenus (m. 2.800 circa) nel gruppo dell'Adamello-sottogruppo Frisozzo.

L'ardita cresta che partendo dalla Cima del Dosso, con direzione nord-sud, separa la Conca del Volano dalla Valle Dois, ha la sua vetta culminante nel Corno Pile (metri 2.813). A settentrione di questo, di poco più bassi, si ergono i Gemelli Meridionale e Settentrionale di Tredenus. La via tracciata segue per tre quarti della salita il profondo camino che divide i due Gemelli di Tredenus, per spostarsi a destra, sulla perpendicolare che porta direttamente alla vetta del Gemello Meridionale. Tale camino, ben individuabile dalle Malghe del Volano e dalla Malga del Dosso, è caratterizzato da due ampie macchie di neve, visibili dal basso.

**Relazione tecnica:** Dalla Conca del Volano (m. 1.391), si prende la mulattiera che conduce alla Malga del Dosso (m. 1.931) e raggiuntala, si procede in direzione del Forcellino del Dosso per circa un'altra ora, puntando al momento opportuno verso il ben visibile cono di neve, che si trova alla base del camino che divide i due Gemelli del Tredenus. Risalito tale cono di neve fino al suo vertice, si attacca il nominato camino e lo si sale facilmente per circa 30 metri. Ci si sposta poi sullo spigolo di sinistra del camino stesso (chiodo) e con aumentate difficoltà si prosegue per altri circa 25 metri di dura arrampicata (chiodo) fino a pervenire alla prima macchia di neve.

Risalita tale macchia per una lunghezza di corda, si arriva sotto un piccolo tetto, che si supera in spaccata (roccia liscia con poche possibilità di mettere chiodi), giungendo così ai piedi della seconda macchia di neve. Risalita anche questa per circa 40 metri, si entra poi in un secondo camino bagnato, ostruito sul fondo da un forte tetto che all'esterno da un grosso masso. Lo si sale in spaccata per circa 4 metri (chiodo) e spostandosi successivamente sul suo fianco destro, si sale per esso qualche altro metro, superando così il grosso masso che ostruisce il camino.

Superato tale masso, si continua a salire sul fianco destro del camino, fino al pianerottolo sopra il forte tetto, che si raggiunge con leggero spostamento a sinistra. Pervenuti così ad una terza macchia di neve, non visibile dal basso, la si risale, portandosi alla base di un largo camino, formato da tre pareti che presentano un forte tetto che sbarra la sua verticale parete di sinistra.

Ci si porta sul fondo di tale camino e seguendo il diedro formato dalla sua parte di destra e da quella di fondo, lo si sale per circa 20 metri con difficile arrampicata (a metà diedro chiodo). Per roccia in seguito meno difficile, si salgono altri 5 metri circa, dopo di che traversando obliquamente verso destra, si sale per altri 10 metri, fino ad arrivare sotto la verticale del Gemello Meridionale. Con minori difficoltà 3.o e 4.o) si superano gli ultimi circa 40 metri di parete che portano alla vetta.

Tempo di effettiva arrampicata ore 8; chiodi usati circa 50, quattro dei quali lasciati sul percorso; difficoltà sesto grado.

I primi salitori hanno dedicato la via agli amici Luisa Madella e Mario Piovanelli, caduti nell'agosto 1953 sul Cervino.

### Messa in dubbio la conquista dell'Everest

*Dopo i russi, che avevano affacciato dubbi sull'effettivo raggiungimento del culmine dell'Everest da parte della Spedizione Hunt, è ora la volta di un indiano, certo S. M. Goswami, il quale in un volume polemico dal titolo «L'Everest è stato conquistato o no?», sostiene che il tentativo di scalare la montagna venne abbandonato a 250 metri dalla vetta, nello stesso punto, cioè, in cui si arrestò la Spedizione svizzera precedente.*

*Ora a Londra, sir John Hunt ha smentito le affermazioni contenute in tale libro pubblicato recentemente in India, secondo cui nè sir Edmund Hillary nè Tenzing nè alcun altro membro della spedizione avrebbero raggiunto la più alta vetta del mondo.*

*«Sospettavo che un giorno o l'altro — ha detto Hunt — sarebbe uscito un libro del genere. Naturalmente ciò che esso contiene è così assurdo che non merita risposta».*

**Novità tecniche**

### Bastoncini da sci in vetro-resina

Abbiamo avuto recentemente occasione di esaminare dei nuovi bastoncini da sci in vetro-resine fabbricati dalla Ditta Lamborghini di Tolmezzo che vengono messi in commercio in questi giorni. Veramente sbalorditiva la constatazione delle loro prerogative meccaniche; francamente non ci era mai occorso di assistere a prove così persuasive.

Per meglio spiegarci trascriviamo testualmente quanto una rivista tecnica delle resine impiegate nella loro fabbricazione ha pubblicato:

*«Associate ai tessuti e alle fibre di vetro sotto forma di stratificati vetro-resine, la loro resistenza meccanica è, a peso eguale, tre volte più grande di quella della lamiera di acciaio. Questa resistenza meccanica varia con la temperatura, ma le resine poliesteri possono sopportare temperature da — 50 a + 130° senza che questa resistenza varii in modo preoccupante!».*

Altro dato molto interessante è quello che riguarda il «carico di snervamento alla flessione» di questi laminati, il quale raggiunge la cospicua quota di 4000 kg. per centimetro quadrato.

Queste constatazioni sono più che persuasive e fanno fin d'ora prevedere un rapido affermarsi di questo nuovo prodotto, destinato a rendere l'equipaggiamento dello sciatore sempre più sicuro ed efficiente. E tanto più ne siamo persuasi, in quanto le prove di rottura con opportuno artificio eseguite in nostra presenza dal fabbricante del bastoncino stesso, ci hanno fatto vedere come questa avvenga mediante sfilacciamento longitudinale e quindi senza la formazione di tronconi, pericolosi per l'incolumità dello sciatore, e senza la formazione di parti taglienti.

La frase sopraripportata della Rivista tecnica può venir confermata dalla Co.Ma.Pla. di Milano, corso Magenta 44. Invece, per il controllo dell'esattezza del «carico di snervamento alla flessione», si può rivolgersi alla Montecatini di Milano - Reparto Resine Sintetiche (dott. Pagani).

# L'Assemblea della F.I.S.I. a Bormio

*Aumentato il costo della tessera - Le discussioni hanno lasciato un po' di amarezza*

Presente il Prefetto di Sondrio dott. Moroni, il 3, 4, 5 settembre nel salone dell'Albergo Bagni Nuovi di Bormio si è svolta la IX assemblea generale della Società affiliata alla F.I.S.I. Partecipavano 107 delegati in rappresentanza di 255 Società, numero piuttosto esiguo in confronto alle 663 Società risultanti in regola per il 1954 con un totale di 20.369 tesserati.

Dopo che il rag. Cesare Gorla, Presidente del Comitato Alpi Centrali, organizzatore della Assemblea, ebbe ringraziato i presenti ed i collaboratori, il Presidente della F.I.S.I. rag. Piero Oneglio ricordò la vittoriosa e indimenticabile spedizione al K 2 della quale fecero parte due maestri di sci: Gino Soldà di Recoaro e Achille Compagnoni di Bormio. Furono poi premiati quegli atleti e quelle Società che più si distinsero nella scorsa stagione.

Eletto a Presidente dell'assemblea il prof. Bruno Credaro, il rag. Oneglio ha dato lettura della sua relazione. Alla nutrita discussione che seguì presero viva parte Panei, che lamentò la mancata premiazione di alcun discesista e la mancata iscrizione ai Campionati mondiali di Zeno Colò; Oneglio che dichiarò di essere stato ragguagliato del desiderio di Colò solamente 24 ore prima della chiusura delle iscrizioni e Menardi che ricordò che già in una riunione F.I.S. svoltasi a Berna un anno dopo le Olimpiadi ebbe a difendere Colò dalla squalifica chiesta dagli Stati Uniti.

La proposta di Oneglio affinchè Menardi facesse parte di diritto del Comitato nazionale sino al 1956, venne giudicata dall'Assemblea, con voto nominale, una deroga alle norme statutarie.

Per il salto, Pedrana dichiarò Bormio stazione invernale con tutti i requisiti necessari per poter ottenere una scuola nazionale di salto permanente.

Seguirono interventi del dott. Meschinelli, dell'ing. Zappi e del dott. Rossi sul numero degli allenatori, su una larga distribuzione di sci nella specialità e sulla vita non troppo cristallina dei saltatori.

Il prof. Credaro, la cui passione è pari a quella per la scuola, ha assicurato che in 36 Provincie d'Italia sarà materia di insegnamento anche lo sci.

L'assemblea decise inoltre lo aumento a L. 400 della tessera federale e Menardi si battè per l'ampliamento dell'assicurazione delle spese ospedaliere almeno per gli azzurri.

Sulle *scuole di sci* interventi di Oneglio che assicurò l'appoggio anche materiale della F.I.S.I. allorquando i maestri, ora un po' slegati, si uniranno in un'unica associazione; del Col. Fabre che auspicò un collegamento fra le scuole militari e quelle civili onde ottenere un unico metodo di insegnamento; dell'avv. Gatto Roissard che dichiarò come l'uniformità di metodo di insegnamento salverà le scuole ed i loro maestri dell'attuale crisi.

Dopo un minuto di silenzio alla memoria dell'animatore del Sestriere, Bruno Nicolosi, Lamberti accennò a una gara di pronto soccorso a carattere internazionale che verrà effettuata a Cervinia nella prossima primavera e Menardi ad una disposizione della F.I.S. per l'omologazione di piste per gare internazionali allorchè queste disporranno di piste di ricupero per gli infortunati.

Per quegli atleti di terza categoria che effettivamente svolgeranno attività agonistica, Caraccini ne chiese riconoscimento sulla tessera federale.

Seguì la relazione finanziaria e la nomina di Gaspari, Amigoni e Grassi a revisori dei conti pel prossimo anno.

Alla proposta della costituzione di un nuovo Comitato zonale per le provincie di Aquila, Chieti, Pescara e Teramo l'assemblea decise per l'assegnazione di queste al Comitato Appennino Orientale e su una vertenza tra lo Sci Club MI, lo Sci Club Cai Milano e lo Sci Club Milano, stabilì per questo ultimo la modifica della denominazione in «Milano Sci Club».

Federico Terschak ringraziò quindi i presenti per aver scelto Cortina quale sede della X Assemblea generale e con un pranzo offerto dall'Ente per il Turismo di Sondrio, ebbero termine i lavori.

Purtroppo la posizione dei nostri migliori discesisti, il caso Colò, l'uomo che ci riportò la nostra più fulgida vittoria, l'esclusione di 56 società morose, forse perchè i loro dirigenti non furono oggetto di un serio esame, e gli annuali attacchi ad Otto Menardi, al quale il nostro sport deve moltissimo, hanno lasciato in molti una certa amarezza, solo alleviata dal bel sorriso bonario del Presidente.

### Le prime dieci Società

La F.I.S.I. ha comunicato le classifiche delle società per la stagione invernale 1953-54. Ecco le prime dieci:

1. *Fiamme Gialle di Predazzo* punti 8372; 2. Sci CAI Monte Lussari p. 3748; 3. S. C. Cortina p. 3550; 4. G. S. Truppe Alpine, 5. Sci C.A.I. Monza; 6. Sci Club Sestriere; . P. S. di Moena; 8. S. C. Gardena; 9. S. A.I. Milano; 10. S. C. Abetone.

★

### Gare della S. C. Pirovano

Lo Sci Club Pirovano ha fatto svolgere sulle neve dello Stelvio, ai primi di agosto, una gara di slalom speciale. Fortissimo il numero dei concorrenti, suddivisi per categorie. Ecco le relative classifiche:

*Classe 4 (A):* 1. Bertolaia Antonio; 2. Bertolaia Ele e altri 9 in t. m.

*Classe 4 (B):* 1. Steccanella Albetta; 2. Calissano; 3. Mola Guenda e altri 6.

*Classe 3 (A):* 1. Fumagalli; 2. Ferraris; 3. Cangioli e altri 9.

*Classe 3 (B):* 1. Calissano; 2. Garlanda; 3. Pirovano e altri 3.

*Classe 2 (A):* 1. Bagliani; 2. Tessarolo; 3. Cupelli e altri 4.

*Classe 2 (B):* 1. Mola Daniela; 2. Bertotto; 3. Sala e altri 3.

*Classe 1:* 1. Saruggia; 2. Bertotto; 3. Montevago e altri 4.

# L'inaugurazione del Rifugio Zappa

● Continuazione dalla 1ª pag.

ad Ettore Zapparoli, poste in punti strategici per l'orientamento e la segnalazione dei passaggi.

Tutto questo sarà illustrato da una monografia della zona che verrà pubblicata a cura della S.E.M., autore il suo Presidente dott. Silvio Saglio.

★

La cerimonia inaugurale ha avuto il conforto di una magnifica giornata di sole, che faceva scintillare i ghiacciai sullo sfondo di un cielo terso aumentando la festosità del momento. Il Monte Rosa si è offerto nella sua maestosa bellezza allo sguardo estasiato dei convenuti, sommanti ad oltre un migliaio. Una folla multicolore e vivace, venuta a piedi o in seggiovia da Macugnaga, ha invaso al mattino le vicinanze del rifugio. I graziosi colori dell'edificio facevano spicco sul fondo delle rocce scure e del prato; le bandiere issate sull'alto pennone e sul tetto della costruzione aumentavano la vivacità della visione.

Nell'attesa della Messa, officiata da don Sisto Bighiani, parroco di Macugnaga nonchè guida del C.A.I., continuava ad affluire gente: un'infinità di visi noti, di personalità, in primo luogo il presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari, di vecchi e giovani alpinisti: tutte le Associazioni milanesi e molte lombarde erano rappresentate. Alle 11 la Messa davanti alla cappellina Mazza, mentre un nugolo di fotografi ritraeva sacerdote e fedeli.

Poi tutti si sono riversati all'ingresso del rifugio, sul lato a valle. Saglio, presidente della S.E.M., è salito sui gradini di accesso e ha tenuto un discorso veramente inconsueto, che prese le mosse dall'anno 999, in cui si parla per la prima volta dell'Alpe Pedriola, facendone la storia fino ai giorni nostri e mettendo in risalto gli sforzi compiuti dai dirigenti semini con l'aiuto di generosi oblatori per il compimento di quest'opera. Un discorso applauditissimo che ci riserviamo di pubblicare, perchè ne vale proprio la pena, nella sua parte sostanziale.

Quindi Figari, nel silenzio immediatamente ristabilito, ha espresso il compiacimento per la «nuova fulgida gemma che si incastona nella meravigliosa collana di oltre 400 rifugi del C.A.I.», lodando i dirigenti della S.E.M., artefici di questa realizzazione e facendo rilevare come sia questa una nuova casa ospitale che il sodalizio mette a disposizione di tutti gli alpinisti, anche di chi non milita nelle nostre file, ma augurandosi che tutti coloro che vanno in montagna sentano il dovere di associarsi al C.A.I. Questa realizzazione — ha proseguito il Presidente generale — si compie nell'anno più fausto per l'alpinismo italiano, a nessuno secondo, l'anno della conquista del K 2. Da questo ha tratto l'auspicio migliore per l'avvenire del nostro vecchio glorioso C.A.I.

Ha fatto seguito la lettura delle numerose adesioni fatta dal segretario della S.E.M. dott. Paolo Ferrari, e il rito, secondo il consueto cerimoniale, è proseguito col taglio del nastro tricolore da parte della madrina, signora Maria Zappa, vedova di Mario Zappa, il valente alpinista sciatore, appassionato frequentatore di questa zona, cui è dedicato il nuovo Rifugio.

L'ingresso ai locali è stato ordinato; prima il comm. Figari e altri dirigenti e consiglieri, poi alla spicciolata tutti gli altri che hanno potuto visitarli in ogni parte ed ammirarne la bellezza e le comodità. Alle 13 il pranzo cui hanno partecipato oltre cento fra invitati, dirigenti e soci, collaudando così l'efficienza dei servizi logistici e di cucina, mentre Lagger si affannava nella vecchia Zamboni a servire il maggior numero possibile di affamati.

★

Ed ora un cenno agli intervenuti, il cui elenco preciso sarebbe interminabile. Oltre al comm. Figari, vi erano il vicepresidente del C.A.I. dott. Guido Bertarelli, i consiglieri centrali avv. Mezzatesta, venuto espressamente da Roma, il conte Ugo di Vallepiana, il segretario generale Elvezio Bozzoli con signora, il tesoriere del C. A. I. rag. Mario Bello, il rag. Massimo Lagostina, il conte Aldo Bonacossa e consorte, gli accademici Vitale Bramani, avvocato Romanini e ing. Piero Ghiglione, che però si è fatto vedere nel tardo pomeriggio essendo salito al Pizzo Bianco, l'avv. Brunelli dell'Opera chiesette alpine, il comm. Vanzetti e Camagni della «Baira» e altri amici di Zappa che contribuirono con notevoli offerte al finanziamento del Rifugio, il sindaco di Macugnaga sig. Rolandi col titolare dell'impresa Piana che eseguì i lavori, il pittore Cattaneo di Monza, i consiglieri del C.A.I. Milano: Fontana, Meciani, Montanari e Pavan con un gruppo di soci anziani; i consiglieri del «Fior di Roccia» Finzi, Pandiani ed Erba, l'arch. Abele Ciapparelli, Bazzero con un gruppo di soci dell'Alpe, Crespi presidente della F.A.L.C. con altri soci, il rappresentante dell'A.N.A. di Milano, Serafino Coscia di Gallarate con 37 consoci, Cocci dell'Autostradale, la sottosezione Pirelli con un torpedone completo; rappresentanze con gagliardetto del C.A.I. Besozzo, Brescia, Gallarate, Pietro Micca di Cossato, ecc.

★

Naturalmente la parte del leone l'hanno fatto i padroni di casa della S.E.M., fra cui abbiamo notato qualcuno che raramente si fa vedere come Romolo Grassi ed altri; da Milano erano partiti, fra il sabato pomeriggio e domenica mattina, ben 6 torpedoni completi di semini, senza contare chi era salito con mezzi propri.

Ed ora *bisognerebbe* mettere in cornice i nomi di coloro cui va il maggior merito di questa nuova gemma della S.E.M.; in primo luogo Ambrogio Risari, che fu non solo il progettista appassionato e competente, ma anche il dirigente che sacrificò per più di due anni le sue vacanze perchè i lavori procedessero nel modo migliore, al quale va la gratitudine di tutti, e poi il dott. Silvio Saglio, che pure dedicò tanta fatica alla realizzazione del rifugio. A loro vanno affiancati consiglieri e soci come Cornelio e Vitale Bramani, il geom. Gaetani e Cosi, Bolla e Galletto, Pignatel, Amici, Vighi, Gelosa, Bianchi e Corbetta; quest'ultimo è ispettore del nuovo rifugio ed essendo «ingegnere» non dubitiamo che farà le cose per bene. Non dimentichiamo infine l'intero Consiglio della S.E.M. e il dinamico Elvezio Bozzoli che fu il primo, a suo tempo, a dare l'avvio alla grandiosa idea, che allora pareva irrealizzabile; gli altri hanno saputo raccoglierla e portarla a termine ottimamente.

**Gaspare Pasini**

**Le salme di tre alpinisti spariti nel 1880** sono state ritrovate ben conservate il 23 settembre scorso nel ghiacciaio Lauteraar (Interlaken). Si tratta dei dott. Arnold Haller, Peter Rubi e Fritz Roth, scomparsi il 17 giugno di quell'anno durante una gita effettuata partendo da Grindelwald, da cui non fecero più ritorno. I tre erano caduti in un crepaccio del suddetto ghiacciaio; essi sono stati sepolti presso il luogo in cui vennero ritrovati.

BANCO AMBROSIANO
Società per Azioni — Fondata nel 1896
Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 350.000.000
Bologna, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia,
Abbiategrasso, Alessandria, Bergamo, Besana, Casteggio, Como, Concorezzo, Erba, Fino Mornasco, Lecco, Luino, Marghera, Monza, Pavia, Piacenza, Seregno, Seveso, Varese, Vigevano
BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI
Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio
Rilascio benestare per l'Importazione e l'Esportazione

COTONIFICIO FELICE FOSSATI S. p. A.
MONZA (Milano) Tel. 4451/2/3/4
MASSAUA BLEU 10
ZEPHIR CLAUDIA
FELIXELLA
La camicia dell'Alpinista

La rinnovata vecchia
BIOTTI & MERATI
Via Festa del Perdono 6
Milano - Telefono 873.802
Completo equipaggiamento per alpinisti e sciatori
Assortimento vasto
Gli articoli migliori ai prezzi più convenienti

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI FERROVIARIE
Romeo
VIA POLIDORO DA CAR. 25 TEL. 991.634
MILANO

Gli OCCHIALI BARUFFALDI
sono stati il più sicuro scudo agli occhi dei componenti la spedizione del C. A. I. al Karakorum - K 2

# VENT'ANNI DOPO

## La parete nord-ovest del Civetta

L'articolo che qui pubblichiamo trova origine da una notizia apparsa sul «Gazzettino» di Venezia del 9 agosto u.s. così intitolata: «Mirabile impresa di rocciatori di Rovereto - Scalata per la prima volta la parete nord-ovest del Civetta». Si trattava invece di una ripetizione, poichè la prima assoluta risale all'agosto 1934.

Entrambi amavano le montagne e quando arrivava la buona stagione mettevano nel vecchio e sdrucito sacco qualche paio di calze, una maglia e qualche altra cianfrusaglia; calzavano le vecchie ma confortevoli scarpe chiodate e, dimentichi di ogni cosa del piano, per sentieri e ghiaioni, andavano entrambi a godere l'aria fresca e la beata solitudine su in alto, là dove la linea dei pini finisce e incomincia il Regno delle Crode.

L'uno già vecchiotto, qualche filo d'argento già appariva alle sue tempie, era riuscito, ai suoi beati tempi, dico quando aveva vent'anni, a muoversi abbastanza agevolmente su per qualche spigolo ed assieme a qualche buon amico aveva passate su di là ore superbe.

L'altro aveva vent'anni. Aveva anche lui arrampicato per qualche tempo, poi la caduta di un sasso in una modesta arrampicata, gli aveva quasi asportato un braccio. Con rammarico aveva dovuto abbandonare per sempre il regno incantato delle cime e dedicava ore, con non meno amore, le sue giornate libere, camminando da rifugio a rifugio, soffermandosi su per i sentieri a studiare i fiori, gli insetti, oppure a far scorrere per ore ed ore lo sguardo su per quelle ardite pareti, dove la sua fantasia tracciava senza posa le più stupende ed assurde vie.

Quel mattino si alzarono un po' tardi al rifugio. L'uno, svegliato dal furioso abbaiare del cane del Rifugio Vazzoler. L'altro dal vociare di una rumorosa comitiva di villeggianti che dal vicino e incantevole paesello di Alleghe, stava arrivando al rifugio Coldai.

Fecero colazione, pagarono il conto, e infilate le loro poche cose nei sacchi, s'avviarono silenziosi, l'uno incontro all'altro senza saperlo, per l'incantevole sentiero che percorre la base delle formidabili strutture della Parete Nord Ovest della Civetta.

Il più vecchio scendeva lentamente inciampando ad ogni pie' sospinto sui sassi che sporgevano un po' più del necessario dal fondo dell'esile sentierino, e ciò succedeva non tanto per effetto della vecchiaia, ma perchè egli aveva la pretesa di continuare a camminare con il naso in aria e lo sguardo verso le cime che lo circondavano, tutto intento a ricordare fessure, camini, strapiombi e pareti che aveva superati anni prima salendo con i compagni per quelle ardue vie.

Di tratto in tratto si fermava di botto come sopra ad un precipizio. Si rimetteva poi lentamente in cammino finchè l'ammagine fotografica di un passaggio che esisteva archiviata nel fondo della sua memoria balzava in primo piano, ed allora, una forza irresistibile lo costringeva ad alzar nuovamente in aria la punta del naso, ed il destino a mettere un'altro ciottolo a portata della punta della sua scarpa.

Il più giovane saliva invece un po' più lesto dalla parte opposta percorrendo con la coda dell'occhio quelle stupende crode e dentro di sè fantasticava senza saperlo, quanto il più anziano che presto avrebbe incontrato, aveva realmente vissuto.

★

S'incontrarono a mezza strada... improvvisamente.

Si fermarono ed il discorso incominciò così:

Bello... eh?... Bello, rispose l'altro.

Si sedettero sopra un sasso a lato del sentierino, accesero una sigaretta e stettero lì muti per qualche tempo, in estatica contemplazione della immane e silenziosa cattedrale che si ergeva titanica loro di fronte.

Il più anziano interruppe quel silenzio come parlando a se stesso: ... C'era molta più neve all'attacco della «Solleder» molti anni fa, ora, la lingua di ghiaccio è quasi scomparsa. A quell'epoca, per non bagnare le pedule, bisognava salire con le scarpe grosse fin sotto la torre addossata alla parete che nasconde l'attacco vero e proprio».

Il giovane fissò il nuovo venuo un po' sorpreso e si accorse allora che il suo sguardo sognatore vagava beato su per quelle particolari fessure che proprio allora, illuminate dal sole che spuntava su alto nella cresta, risaltavano con linee ben più definite.

Azzardò una domanda: — L'ha fatta lei la «Solleder»?

— Sì — fu la risposta; — molti anni fa, quando era l'unica salita di sesto grado di tutto il Gruppo. A quell'epoca — seguitò — era un po' l'esame universitario del sestogradista. Ora, le cose son cambiate. Non esiste più il sesto grado.

Questa ultima frase colpì in modo particolare il giovane. Infatti, egli, per quanto menomato fisicamente e impossibilitato a partecipare attivamente a quelle titaniche imprese, era rimasto fedele alle montagne ed aveva seguito, con religiosa passione, attraverso riviste e giornali, tutti gli sviluppi degli ultimi anni. Non vi era libro di rifugio visitato che non avesse attentamente esaminato ed in esso lette e rilette le relazioni tecniche spesso vergate dagli stessi protagonisti, e non comprese, lì per lì, dove con quella frase, l'occasionale compagno volesse arrivare.

Così, azzardò una seconda domanda: — Perchè?

— Beh... — rispose costui: — posso spiegarmi meglio, se vuole, ma a un patto: che lei non vada poi in città a raccontare ad altri il mio pensiero. Laggiù, v'è molta gente che non condivide le mie idee e io non intendo comperar fastidi. Intendo appena esprimere quel che personalmente sento. Le va?

— Mi va — fu la risposta.

Così, l'altro seguitò:

— Vede lì a sinistra? Lì c'è la Torre di Valgrande; un po' più in su sulla cresta, il Pan di Zucchero; più in su ancora, la Punta Civetta, poi, la Grande Civetta ed infine, più in là a destra, le Cime De Gasperi e Su Alto. Tutte quelle cime hanno una via su questo versante che dalle ghiaie porta in vetta.

Il giovane sapeva già tutte quelle cose. L'altro si accorse di non aver detto nulla di eccezionale, ma seguitò con lo stesso tono:

— Alpinisti del calibro di Preuss, Dulfer e molti altri della stessa tempra, han passate molte ore qui attorno a fantasticare come sarebbe stato possibile aprire là qualche via, ma a quel tempo il progresso meccanico non era così sviluppato come ora. Non esistevano allora aerei a reazione, la bomba all'idrogeno o lo televisione. Non esistevano neppure in abbondanza come oggi chiodi quadrati, rettangolari, piatti o a vite; di ferro dolce, di acciaio durissimo o di duralluminio. Nessun capocordata a quel tempi si rivolgeva al secondo per chiedere un chiodo di due millimetri perchè aveva finalmente trovata la ruga adatta per formare con un chiodo un buon appiglio. Non esistevano neppure carrucole a scatto di chiusura automatico e tantomeno scale retrattabili di duralluminio per passaggi «senza speranza».

Gli alpinisti di allora — seguitò — si accontentavano di sostituire tutta quella parafernaglia con le punta delle dita delle mani e con la punta delle pedule tenute miracolosamente insieme da un cuore grande così. Adoperavano, si è vero, qualche chiodo, ma esso era religiosamente inteso come mezzo di assicurazione per evitare catastrofi.

Ma ora? Vede lì? Quella che ha di fronte, è la Punta Civetta. Come vede, due fessure parallele solcano la sottostante parete scendendo a destra ed a sinistra della cima. Sono due fessure della stessa altezza; la struttura della roccia è la medesima e coloro che hanno aperte quelle due vie, han detto che entrambe sono di «sesto grado superiore».

Il giovane seguiva ora con più attenzione il nuovo venuto e questi se ne accorse. S'interruppe e lo guardò fisso negli occhi. Aveva intuito che il giovane lo seguiva ora attentamente e capiva perfettamente il suo linguaggio come fosse un veterano. Bruscamente gli domandò:

— Com'è che lei è interessato in queste cose?

— Ho arrampicato anch'io un giorno — fu la risposta. — Ora, eccomi qui — e nel così dire accennò al braccio inarticolato. — Ora faccio il turista su e giù per i sentieri.

★

L'altro riprese il suo dire con più simpatia verso l'infortunato compagno:

— ..Come vede, le due vie hanno molte cose in comune e si prestano in modo del tutto particolare per un confronto senza equivoci. Se fossero due cime differenti, potrebbero sorgere dei dubbi, ma qui non è il caso di sbagliarsi. La parete, come probabilmente lei sa, è alta 750 metri e di sesto grado vi son soltanto gli ultimi due terzi. L'altro terzo è costituito dal canalone d'attacco che vede e che è in comune ad entrambe le vie. E' molto articolato. Esso è alto circa 300 metri e non rappresenta un ostacolo eccezionale e che abbisogni di chiodi per alpinisti che pretendono di affrontare pareti di questo genere. Sì e no, è quarto grado. Si tratta quindi solo di 450 metri di forti difficoltà e, per adoperare i termini di classifica dei primi salitori, sesto grado superiore. Lei sa quanto me che oltre quello, non si va.

— Esatto — fu la risposta.

— In agosto del 1934 — seguitò il vecchiotto — la Punta Civetta venne raggiunta — *per la prima volta* — per questo versante con 19 ore di effettiva arrampicata ed i primi salitori impiegarono 50 chiodi ed in due giorni partirono e tornarono al rifugio.

Poche settimane fa, dopo vent'anni, la stessa cima venne raggiunta — *per la seconda volta* — per questo versante con 27 ore di effettiva arrampicata, e la cordata che aprì questa nuova via usò 182 chiodi e tornò al rifugio dopo quattro giorni.

Lei deve ora estromettere per un momento il valore morale e spirituale che dovrebbe accompagnare passo passo queste imprese e deve fare affidamento invece sull'arida scienza dei numeri. Vedrà allora come i primi salitori della Punta Civetta per la parete Nord Ovest, abbiano impiegato sulla parte più difficile della parete, in media, un chiodo ogni nove metri di arrampicata, mentre i secondi, uno ogni m. 2,47; come i primi abbiano camminato su per quella parete alla velocità media di 40 metri l'ora ed i secondi di 28; come i primi, partiti di buon mattino, siano rientrati al rifugio la sera del giorno dopo, ed i secondi dopo quattro giorni.

Ha un'idea lei — proseguì il vecchiotto — come quadrare questi conti?

Il giovanotto rivolse lo sguardo verso la Punta Civetta, restò pensieroso per qualche minuto, indi rispose:

— Evidentemente il sesto grado, quel sesto grado che fece scrivere a qualcuno «frutto di una educazione alpinistica giunta alle sue estreme conseguenze», non esiste più e lì su quelle rocce resterà inequivocabile ed imperituro il monumento all'inferiorità fisica, morale e spirituale di tutta una generazione di alpinisti.

Quel che disgusta tutti coloro che intesero lo sport dell'alpinismo, quale palestra di evoluzione spirituale — interruppe il vecchiotto — è che non appena le autorità di Venezia concederanno il nulla osta per lo spettacolo, verrà aperta da un paio di bulli, la prima via di settimo grado sul Campanile di San Marco. E sarà un'incontestabile settimo grado perchè la parete, completamente priva di appigli e scientificamente verticale, avrà costretto quella categoria di alpinisti a diminuire le distanze fra chiodo e chiodo ed adoperare il trapano ed anche le ventose.

La banda cittadina nella sottostante piazza intonerà allora un'allegra marcia; la fanciulle di Venezia, vestite a festa batteranno freneticamente le mani e finalmente avremo la riprova che l'alpinismo, quell'alpinismo che nei tempi passati ha fatto scrivere certe sublimi pagine di vita, ha degenerato in una grossa e volgare buffonata».

Fecero entrambi una risata. S'erano perfettamente capiti. Si diedero la mano e pian piano si allontanarono con il pensiero rivolto al passato che lì portava nuovamente su in alto verso le cime.

**Ernani Faè**

Accademico del C.A.I.

*New York, settembre 1954.*

# Tenzing querela autori e case editrici

Norkey Tenzing, lo sherpa conquistatore dell'Everest, ha annunciato fin dal 15 luglio scorso che inizierà una serie di azioni legali contro numerosi autori e case editrici che, senza autorizzazione da parte sua, *hanno pubblicato un libro presentato al pubblico come la sua biografia autorizzata.*

Tenzing ha aggiunto di avere impartito direttive al suo procuratore di Nuova Delhi affinchè venga iniziata una azione contro tutti coloro che hanno *pubblicato «il falso sotto suo nome».*

«Uno dei libri pubblicati — ha dichiarato Tenzing — racconta che io mi interessai moltissimo della pubblicazione, che ebbi lunghi colloqui con l'autore e che, infine, diedi la mia *completa e incondizionata* approvazione all'opera». Tenzing ha concluso con un sorriso: «Io non ho mai visto in vita mia l'autore della pubblicazione, nè tanto meno gli ho fatto le mie confidenze».

L'indignazione di Tenzing è comprensibile: egli doveva recarsi il 16 luglio nel Cantone di Valais, residenza dello scrittore svizzero James Remsey Ullman, *specializzato in racconti della montagna*, per assisterlo nella stesura della sua biografia che sarà intitolata «L'uomo dell'Everest».

Lo scrittore elvetico era rientrato la settimana prima dal Nepal dove si era trattenuto per *parecchio tempo nel villaggio* natale dello «sherpa» ai piedi dell'Everest.

### AL CONGRESSO DI DOMODOSSOLA

# Le attraenti escursioni nell'Ossola

Le gite di contorno al 66.o Congresso nazionale del C.A.I., organizzate dalla Sezione di Domodossola, sono tutte riuscite in modo perfetto e hanno lasciato fra i numerosi partecipanti (che si sono aggirati sempre dai 100 ai 130) il più gradito ricordo.

Si è cominciato il 6 settembre con la Val Formazza. Tre pullman sono partiti da Domodossola, percorrendo tutta la valle. L'ing. Mario Calciati, direttore degli impianti dell'Ossola della Edison, salito a far gli onori di casa alla diga del Sabbione, aveva provveduto a far ridare l'acqua alla famosa cascata del Toce, che si è presentata ai gitanti nell'aspetto tradizionale. Alla cascata stessa si sono formati tre gruppi: per la diga del Sabbione, pel Rifugio Maria Luisa e Passo S. Giacomo e per il lago di Morasco. Vennero così visitati laghi alpini naturali e artificiali e la grandiosa centrale in caverna sopra Morasco, attraversandone il lago sopra la lunga oscillante passerella sospesa sull'acqua. Quelli del Passo S. Giacomo costeggiarono a piedi il grande lago che poco sopra il Rifugio Maria Luisa giunge quasi al Passo; una passeggiata magnifica, che portò i gitanti fino al versante sopra la val Bedretto, al confine svizzero. Al ritorno una colazione gustosissima li accolse nel bel rifugio del C.A.I. Busto, tenuto ottimamente dal bravo Zertanna.

Il 7 settembre la mèta fu il Passo del Sempione. I pullman imboccarono la bellissima selvaggia Val Divedro, strettissima fino a Varzo, ove si allarga e alle macchie di un verde metallico dei boschi succede il verde intenso dei prati. Ad Iselle fermata pel passaggi del confine, proseguendo poi per una valle ancor più selvaggia, mentre verso l'alto cominciano le praterie. Al Passo, la comitiva dei congressisti è stata cordialmente accolta da una delegazione del Club Alpino Svizzero e dal Console italiano di Briga. Brevi discorsi di compiacimento d'ambo le parti. Passeggiate nei dintorno in attesa della colazione, con magnifica vista sul Monte Leone e sui ghiacciai dell'Oberland. Al termine della colazione brindisi e altri discorsi: il Presidente generale del C.A.I. Figari ricordò la sua prima traversata del Sempione in diligenza a cinque cavalli e recò il caloroso saluto di tutti i soci del C.A.I. l'ingegner Stefano Etienne di Neuchatel rispose per il C.A.S. esprimendo il compiacimento per la scalata del K.2.

Ha parlato poi il vicepresidente del C.A.S. con toccanti parole per la montagna e i suoi alti valori morali. Infine a tutti i convenuti è stato portato il saluto cordiale da parte di un delegato dell'U.I.A.A. Il rappresentante del C.A.I. di Cagliari ha invitato i delegati svizzeri al 67.o Congresso nazionale che si terrà l'anno prossimo in Sardegna.

Al ritorno dal Sempione i congressisti sono stati fermati a Varzo ove a cura del Comune è stato loro offerto un rinfresco con distribuzione di cartoline.

L'8 settembre la grossa comitiva si portò a Macugnaga; con la seggiovia proseguì fino al Belvedere e quindi a piedi verso il nuovo Riugio Zappa della S.E.M. Dato che il Monte Rosa non si lasciava vedere, nascosto da una spessa cortina di nubi, l'ammirazione dei gitanti si concentrò sul magnifico edificio e tutti si trovarono d'accordo nel riconoscerlo funzionale, moderno, comodo, confortevole; un vero capolavoro che procurò grandi complimenti alla S.E.M., di cui era presente, fra gli altri, il Presidente dott. Saglio. Agli ospiti venne offerto un vermut d'onore poi nel grande salone si consumò un ottimo pranzo, al termine del quale il rag. Nazzareno Rovella, presidente del C.A.I. Palermo e Consigliere centrale, espresse agli esponenti e soci della S.E.M. presenti il compiacimento del C.A.I. per questa realizzazione e per la cordiale ospitalità offerta come «vernissage» del Rifugio.

Dopo aver ascoltato e partecipato ai cori della squadra di alpini del 4.o che lavoravano al sentiero del Pizzo Bianco, la comitiva lasciò la capanna per ritornare a valle.

### A Zermatt e al Gornergrat

La gita del 9 settembre era senza dubbio la più attesa, poichè non sempre e a tutti è possibile effettuarla fino al Gornegrat a condizioni così economiche come quelle offerte in quest'occasione (L. 5000 compresa anche la colazione). Ancora una volta si è resa evidente l'abnegazione e l'impeccabilità dell'organizzazione, che si è dimostrata nell'inappuntabilità dei servizi e in una riuscita perfetta. Ben 130 congressisti hanno preso il treno delle 7.15 a Domodossola su due vetture speciali. Giunti a Briga alle 8.20, poco dopo si riparte, sempre su vetture speciali, col caratteristico rosso trenino che in un'ora e mezza conduce a Zermatt. Giornata meravigliosa, con un cielo così azzurro e terso quale nessuno sognava e che ha dato una più splendida cornice alla magnificenza dei scenari che si presentavano via via agli occhi stupiti dei congressisti. In prossimità di Zermatt ecco il Cervino: tutta la sua possanza e maestosità che lo hanno fatto definire «il più nobile scoglio d''uropa» soggioga i gitanti ammirati che non trovano parole per esprimere la loro intima meraviglia. Quella visione sarà al centro per tutto il viaggio sul trenino a cremagliera che in 40 minuti li porta da Zermatt sino al Gornergrat a 3200 metri di altitudine. Qui altra meraviglia, altre esclamazioni: tutta la catena del Rosa dal versante svizzero si presenta come un magico scenario: il Rosa, il Castore, il Polluce, il Liskamm, il Breihorn e molte altre vette.

La colazione si svolge nell'albergo della vetta e alle 15 si ritorna a Zermatt ove, durante le due ore di sosta, nella quiete deliziosa data dall'assenza assoluta di ogni rumore di motore, i gitanti hanno modo di visitare e ammirare il rinomato centro turistico, soprattutto la lussureggiante fioritura alle finestre di ogni casa e nelle aiuole degli alberghi. Alle 17.30 inizio del ritorno verso Domodossola: canti alpini vengono intonati in ogni scompartimento. Il viaggio è altrettanto interessante e ricco di sensazioni come nell'andata.

L'ultimo giorno del Congresso, 10 settembre, gita sul Lago Maggiore. Prima della partenza, il Comune di Domodossola ha voluto offrire nella sala consigliare un rinfresco, durante il quale il Sindaco ha saluto commosso gli ospiti, a nome dei quali ha risposto il rag. Rovella, in rappresentanza del comm. Figari, che aveva dovuto partire poco prima. Quindi due autobus portano i gitanti che hanno seguito tutte le manifestazoini dell'incantevole settimana, fino a Verbania, ove venne visitata la celebrata villa Taranto, dal giardino ricco di magnifici esemplari di piante provenienti da ogni parte del mondo e qui acclimatati. Da Pallanza, in battello, si raggiunge Stresa, toccando le Isole Borromee. E a Stresa, nello splendido salone dell'Hotel Regina, ha luogo il banchetto di chiusura del 66.o Congresso, con discorsi di saluto e di commiato, ma soprattutto col caldissimo scambio di arrivederci al prossimo congresso in Sardegna.

# A Livorno

## Mostra della montagna

Per iniziativa della Sezione di Livorno del C.A.I., nella sede della Casa della Cultura di quella città, si svolgerà dal 7 al 17 novembre la II Mostra della montagna, che comprende: fotografie, pitture e disegni, letteratura e pubblicazioni, speleologia, alpinismo nel mondo, attrezzature per gli sport della montagna e plastici.

Gli Enti italiani ed esteri, Sezioni e sottosezioni del C.A.I. e semplici privati che desiderano parteciparvi, dovranno provvedere ad inviare entro il 25 corrente, alla Segreteria del C.A.I. Livorno, via Ricasoli 21 p. 2 l'elenco delle opere e del materiale da esporre, che saranno poi rimesse alla Direzione della Casa della Cultura, piazza Guerrazzi, Livorno.

Non è dovuta nessuna tassa di iscrizione.

Ai migliori espositori saranno aggiudicati premi offerti da Enti e autorità. Fino ad oggi sono pervenuti al Presidente della Commissione finanziaria della Mostra oggetti e contributi dall'Amministrazione provinciale e dalla Camera di Commercio di Livorno, dalla Soc. Solvay di Rosignano Solvay, dalla Cassa di Risparmio di Livorno, dalla Sottosezione C.A.I. di Rosignano, dal Rotary Club di Livorno, dallo Stabilimento S.I.C.E., dal Banco di Napoli di Livorno e dal Cantiere livornese dell'Ansaldo, ma altri Enti hanno assicurato premi e appoggi per l'importante rassegna.

In occasione della Mostra avrà luogo a Livorno il Convegno dei Presidenti delle Sezioni del C.A.I. della Toscana, Liguria ed Emilia; sono già stati presi accordi con gli Enti interessati per il ricevimento dei graditi ospiti.

La Mostra sarà inaugurata il mattino del 7 novembre.

# Ottima riuscita a Varese del Festival canti della montagna

### A "La Leggenda della Grigna" di Carniel il massimo premio

Al Festival di Varese: il maestro G. Confalonieri si congratula con Carniel, vincitore della «Stella alpina d'oro»; in mezzo è il dottor Beretta, presidente dell'E.P.T. Varese.

S.A.T. e I.N.C.A.S. festeggiano con un «goto» il comune trionfo.

L'iniziativa dell'Ente provinciale del Turismo di Varese per il Festival nazionale Canti della montagna, durante il quale si è svolto il concorso «Stella Alpina d'oro 1954» per la miglior composizione, ha avuto un successo che possiamo dire entusiastico, sia di concorrenti quanto soprattutto di pubblico, che ha affollato fin all'esaurimento dei posti il capace teatro Impero, ove la sera del 18 e 19 settembre i canti migliori vennero presentati. Dobbiamo soggiungere che merito non ultimo di questo entusiasmo è stata la suggestiva esecuzione dei canti ad opera dei complessi corali della S.A.T. di Trento, che detiene un incontestabile primato in questo campo, e dell'I.N.C.A.S. di Fiorano al Serio, altri esecutori magistrali, se pure con diversa interpretazione.

La selezione delle 258 composizioni pervenute alla Giuria aveva scelto i seguenti canti da eseguire perchè considerati migliori: «Echi» di Gerelli, «Montagna» di Campana - Aimone, «Dove ti vai» di Robbone, «Notturno alpino» di Rava-Gianstefani, «La leggenda della Grigna» di Carniel-Santucci; «Il mio ben» di Perez Bonsignore, «O tosan de Barni» di Gerelli, «Montagna mia» di Campana - Salucci, «Montagna in festa» di Molfino-Tessitore e «Genzianella» di Berutti - Cavallo.

La sera del 18, con inizio alle 21 e preceduti dalla brillante presentazione da parte di Giampaolo Rossi, della Radio, noto come «marito della signora Cipriana», i dieci canti vennero eseguiti, a cinque per volta, prima dalla S.A.T. e poi dall'I.N.C.A.S. Ogni brano venne accolto da grandi applausi dell'appassionato pubblico, affascinato dalla maestria dei due noti complessi.

Poi siccome fra i dieci canti si dovevano scegliere i sei ritenuti migliori per la finalissima che si sarebbe svolta la sera dopo, fra le schede di votazione distribuite a tutti gli spettatori se ne estrassero una sessantina che avrebbero partecipato, coi loro voti, a quelli della Giuria sul giudizio dei canti.

Le canzoni così rimaste in lizza furono «Echi», «Notturno alpino», «La leggenda della Grigna», «Montagna mia», «Montagna in festa» e «Genzianella».

A conclusione del Festival, la sera di domenica 19, nello stesso teatro gremitissimo anche di appassionati venuti da Milano, Como e altri centri della provincia varesina, aveva luogo l'esecuzione delle sei canzoni rimaste in gara, che venivano anche registrate dai tecnici della R.A.I. e della Radio svizzera di Monte Ceneri, fra cui dovevano uscire le tre migliori. Ancora i canti vennero presentati prima dalla S.A.T. e poi dalla I.N.C.A.S., sempre sottolineati con lunghi applausi ad *ogni esecuzione*. Al termine dello scrutinio il maestro Giulio Confalonieri, che presiedeva la Commissione giudicatrice, annunciava il risultato della votazione, nella quale pubblico e giuria si erano trovati d'accordo. Vincitori sono risultati: «La leggenda della Grigna» musica di V. Carniel e testo di L. Santucci, al quale il dott. Beretta, Presidente dell'Ente del Turismo, consegnava la preziosa «Stella alpina d'oro» nonchè 100 mila lire come primo classificato; «Echi» musica e testo di Ennio Geralli; premiato con 50 mila lire; infine «Notturno alpino» musica di Dante Rava e testo di Ilario Gianstefani, che ebbe il III premio di L. 20.000.

«La leggenda della Grigna» narra, in forma di andante a stornelli, d'un cavaliere innamorato d'una bella ma crudele guerriera. «Amore o morte», egli chiede e la donna lo fa uccidere dal suo arciere. Ma Dio punì l'orrendo peccato trasformando la guerriera e l'arciere nelle dure rocce della Grigna e della Grignetta.

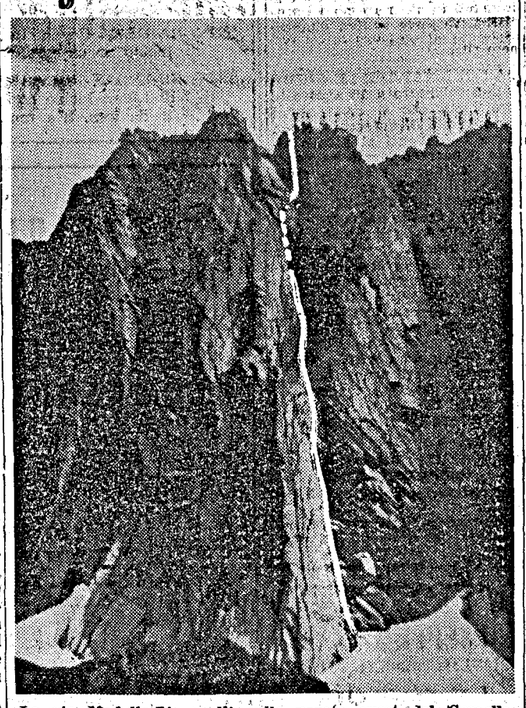
Di natura descrittiva è «Echi»: è sera sulla montagna e nel rintocchi della campana del villaggio si fonde un lamento d'amore.

«Notturno alpino» è anch'esso un quadro, a tinte impressionistiche, della montagna che cede alla notte. Echi remoti e misteriosi, tradotti in risonanze armoniche di grande effetto, conferiscono una particolare suggestione a questo brano di non facile esecuzione.

★

Il Coro «Cima Tosa» di Bolbeno (Trento) è stato l'11 e 12 settembre a Castelnuovo di Garfagnana e a Lucca. Nel teatro di Castelnuovo, offollatissimo, ha dato un concerto di canti di montagna con suggestivi intermezzi del gruppo folcloristico di Campitello di Fassa e di una fanfara alpina. Il giorno dopo, domenica, il Coro ha deposto una corona d'alloro e un caratteristico secchiello di stelle alpine al monumento all'Alpino, cantando durante la Messa al campo e infine posando con il gruppo fassano per una registrazione effettuata dalla radiotelevisione americana. A Lucca lo stesso giorno, dopo una sfilata per le vie principali, in piazza Guidiccioni si esibì in altri canti del suo repertorio cui fece seguito lo spettacolo folcloristico. Il Coro Cima Rosa, anche la sera dopo, su richiesta dell'Ente provinciale pel Turismo di Lucca, ripetè i canti della montagna, ancora una volta colorosamente applauditi.

# Gemelli di Tredenus



La via Madella-Piovanelli sulla parete ovest del Gemello meridionale di Tredenus (Gruppo Adamello - Sottogruppo Frisozzo)

(Vedere relazione tecnica in seconda pagina)

# I film che vedremo a Trento

## Uno schedario di tutte le pellicole di montagna

Al Comitato organizzatore della III Rassegna internazionale film della montagna «Città di Trento», che come è noto avrà svolgimento dal 15 al 17 corrente, erano pervenuti fino agli scorsi giorni, i seguenti lavori:

**Francia:** «A' l'assaut de l'Himalaya» di J.J. Languepin, 35 mm., sonoro, m. 1577 in Gevacolor; «Autour de la vallée des merveilles» di J. Lesy, 16 mm., muto, m. 450 in Kodacolor; «Degel au Lotschental» di H. Bissiriex, 16 mm., muto, m. 300 in Kokachrome; «Guides des Dolomites» di H. Bissiriex, 16 mm., muto, m. 300 in Kodachrome; «Hiver en Savoie» di G. Tairraz, 16 mm., sonoro, m. 300 in Kodachrome.

**Svizzera:** «Wie sie leben» di Otto Ritter, 35 mm., sonoro, m. 450.

**Italia:** «Avventura di un capriolo» di A. Zancanella, 35 mm., sonoro, m. 270 in Fercolor; «Cavalieri dei ghiacci» di L. Trenker, 35 mm., sonoro, m. 300 in Fercolor; «Collegio della neve» di C. Tessaro, 35 mm., sonoro, m. 292 in Fercolor; «Crode e Rifugi» di A. Zancanella, 35 mm., sonoro, m. 270 in Fercolor; «La corda in montagna» di Severino Casara, 35 mm., sonoro, m. 315; «Letargo invernale» di S. Casara, 35 mm., sonoro, m. 315; «S.O.S. dalla Lavaredo» di L. Trenker, 35 mm., sonoro, m. 300, in Fercolor; «Vecchio e nuovo in Alto Adige»; di B. Jori, 35 mm., sonoro, m. 300, in Ferraniacolor; «Sciate con me» di A. Zane, 35 mm., sonoro, m. 220 in Ferraniacolor.

In totale sono quindi 15 film, tutti di produzione 1953-1954.

Una notizia interessante ci perviene all'ultimo momento: nella recente riunione dell'U.I.A.A. (Unione Internazionale Associazioni d'Alpinismo) tenutasi a Grenoble, è stato deciso di affidare a Trento la costituzione dello schedario di tutte le pellicole di montagna.

### A proposito del Rifugio in vetta al Resegone

*Letti gli attacchi e la seria e dignitosissima risposta dell'ispettore Antonio Bartesaghi, circa quello che si fa e non si fa nel rifugio di proprietà della S.E.L. mi chiedo, pur non entrando nel merito specifico, se anche gli alpinisti sono presi dalla fregola del pettegolezzo come i campioni della politicaccia corrente, felici quando possono mettere «in piazza» le miserie degli avversari.*

*I rifugi alpini non molto lontani dai paesi o città sono purtroppo soggetti all'invasione di gente poco raccomandabile, contro la quale anche i custodi sono sovente impotenti a reagire come sarebbe desiderabile. Coloro che non si degnano di entrare nel rifugio, momentaneamente infestato da avvinazzati, probabilmente si astengono per non avere brighe, e fanno male. Dovrebbero rendersi conto di ciò che ivi avviene e con le debite maniere fare le giuste osservazioni che il contegno dei malcapitati rende necessario. Dovrebbero, cioè, dare una mano al custode, informarsi circa la provenienza, anzichè girare al largo per poi fare i catoni.*

*La società proprietaria è una delle più vecchie e indubbiamente delle più serie e bene organizzate, oltrechè severa verso tutti; tanto severa è che da alcuni viene giudicata aristocratica. Miracoli non ne può fare certamente; in ogni caso sarebbe preferibile scrivere direttamente alla direzione quando capita di dover segnalare irregolarità o atti di vandalismo o altro. Pubblicando certe critiche, anche se veramente rispondenti al vero, si danneggia il movimento alpinistico e la società che con tanti sacrifici lavora da decenni per dare agli appassionati della montagna una casa di ristoro.*

*La S.E.L. è quello che è: degna cioè di tutta l'ammirazione incondizionata e non saranno certo le stupidità di falsi escursionisti d'occasione ad offuscarne le alte benemerenze. Indisciplinati se ne trovano in ogni angolo: in teatro, nelle aule di certe scuole anche superiori, persino nelle chiese. La colpa è di tutti, perchè da noi l'educazione civile è materia d'insegnamento pressochè ignorata.*

*Purtroppo abbiamo fatto tanta e tale propaganda in favore della montagna da invogliare a salirvi anche certi tipi che della poesia delle vette non sente e non capisce una rapa. Per essi la vita sta nel fondo del bicchiere e nelle sconclusionate scene da taverna. E costoro sono i primi a farsene «un baffo» dei rilievi della stampa; i quali rilievi, spiattellati in pubblico, offendono e feriscono proprio i buoni; cioè appunto quelli che per essere veri escursionisti si preoccupano di giovare agli altri. Bel risultato invero!*

**A. Zuliani**

vecchio, inguaribile scarpone, anche se qualche scamiciato gli ha qualche volta disturbato i timpani.


La ditta EZIO FIORI di Milano

PROPRIETARIA DEL MARCHIO DI FABBRICA

K2

REGOLARMENTE DEPOSITATO DAL 1934

DIFFIDA

fabbricanti e commercianti di attrezzi ed indumenti sportivi a contrassegnare con la sigla

"K2"

i loro prodotti, anche se forniti alla spedizione italiana al massiccio «K2».

# NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

## MILANO

### OTTAGONO

Il 15 settembre il nostro segretario si è recato alla Clinica «Città di Milano» a visitare Achille Compagnoni ed a portargli il saluto della Sezione e dei soci tutti.

Achille era come al solito sorridente e cortese e mostrava nelle sue sofferenze di essere forte come sa esserlo un valoroso come lui.

Il 22 settembre una rappresentanza della nostra Sezione, composta dal dott. Schiariti, Fontana e Mistrangelo, si è recata a Genova per assistere all'arrivo dei reduci dal K 2. Tutti erano in ottime condizioni fisiche e di buon umore: sulla nave è avvenuto l'incontro tra i familiari e questi, poi si è svolto un magnifico ricevimento nel salone da pranzo dell'«Asia», con la quale erano arrivati.

Il 3 corr. **Gita alla Rosalba** in occasione della posa in opera del tetto della bella capanna: seguirà una risottata.

Il 30-31 corr. e 1° novembre si farà una gita commemorativa sui Campi di battaglia della guerra 1915-'18, nella *zona del Pasubio* e del Grappa, con partenza al pomeriggio del sabato. A giorni sarà esposto il programma. Si raccomanda ai soci di intervenire numerosi.

In sede si accettano prenotazioni contro versamento di un anticipo di L. 1000.

### Conferenza sulle Ande

L'attività culturale riprende *mercoledì 13 ottobre* con una conferenza con proiezioni del *prof. Alfonso Vinci* sulle sue esperienze andine; si terrà nell'*Aula magna del Liceo Beccaria* (piazza S. Alessandro) con inizio alle ore 21.15. Ingresso libero.

*Il noto alpinista comasco, brillante scrittore, reduce da una lunga permanenza nel Sud America, ci racconterà, illustrandole con proiezioni, le sue esperienze sulle Ande, delle quali abbiamo avuto qualche saggio in articoli pubblicati sulla rivista mensile del C.A.I.*

### Il nostro Gallotti festeggiato in Sezione

La sera del 22 scorso, il giorno stesso dell'arrivo a Milano degli ultimi alpinisti reduci dal K 2, nella nostra Sezione è stato festeggiato, con semplice cerimonia di carattere intimo, l'ing. Pino Gallotti, che dell'impresa fu uno dei maggiori protagonisti.

Erano presenti tutti i consiglieri col presidente avv. Adrio Casati, la signora Desio, il ragionier Bello, tesoriere della Sede centrale col dott. Silvio Saglio, vicesegretario generale e numerosi soci, fra cui gli amici della «Parravicini» e della S.U.C.A.I., legati da particolare affetto al festeggiato. Al suo entrare, Gallotti venne accolto da vibranti applausi e fatto segno ad abbracci, strette di mano e saluti a non finire.

L'avv. Adrio Casati pronunciò un breve discorso. Dopo aver dato l'affettuoso saluto a nome della Sezione al valoroso consocio — dall'aspetto più florido che mai, certamente migliore di quando era partito — il presidente continuò: «Qui c'è il cuore e il ricordo della magnifica impresa compiuta, che è una gloria vera per l'Italia e penso che tutto ciò sia stato merito degli alpinisti partiti dalla nostra Sezione, dal capo prof. Desio, che è nostro socio, a Gallotti. E penso anche che questa sia veramente una affermazione dell'Italia nel campo alpinistico mondiale.

Voglio inoltre associare il ricordo dei compagni che non sono qui e ricordo con particolare affetto il bravo Puchoz caduto al vostro fianco, ma anche Bareghi e Bignami, nostri consoci e il dott. Rosenkrantz, che hanno lasciato col loro entusiasmo la vita non molto lontano da voi. Il progresso è sempre segnato da questi dolori e sacrifici. Noi questa sera li ricordiamo in modo particolare, perchè sappiamo che la vostra vittoria e le vittorie successive saranno sempre nel ricordo di coloro che ci hanno lasciati».

E' seguito un rinfresco, mentre Gallotti, fatto segno a un serrato assedio, si sottopose pazientemente alle interminabili domande che da ogni parte gli venivano rivolte sulle vicende dell'impresa.

Fino a pochi minuti prima dell'arrivo di Gallotti era stato in Sezione e festeggiato anche l'altro reduce, Cirillo Floreanini, di ritorno dall'aver visitato Compagnoni in clinica; ma dovendo prendere il treno delle 22 per far ritorno a Cave del Predil, suo paese di residenza, non potè trattenersi fino all'arrivo del compagno milanese di scalata.

### Gruppo Anziani

#### Gite effettuate

**ALLA CORNAGIERA** (m. 1315) — Una comitiva di nostri amici, domenica 12 settembre, arrivati ad Albino salirono per i prati ad Amora e di qui, preso il sentiero sulle falde meridionali della Cornagiera, entrarono, poco sotto la cima, nel caratteristico vallone aprentesi tra spuntoni e guglie dolomitiche ed uscirono per un canalino alla vetta.

Scesero poi al colle Botto, dove sostarono per la colazione e quindi per Selvino e il forcellino di Lonno, dopo una lunga marcia tra un paesaggio vario ed ameno, raggiunsero Alzano.

La bella stagione, la simpatica compagnia, i pittoreschi panorami, resero questa gita quanto mai piacevole.

**AL RIFUGIO A. PORRO** (metri 1965) — Alcuni nostri soci l'11 settembre raggiunto Chiareggio salirono al Rifugio A. Porro, e il mattino seguente per il Bocchel del Cane scesero a Chiesa Valmalenco, compiendo l'interessante traversata.

**ALLA DIAVOLEZZA** (m. 2977) — Un cielo limpido favorì questa ben organizzata e riuscitissima escursione in Engadina, alla quale hanno partecipato ben 66 soci.

Partiti da Milano in pullman alle 14 del 18 settembre, percorrendo la pittoresca e boscosa Val Bregaglia con gli imponenti panorami del Badile e dell'Albigna, superiamo il passo del Maloia al tramonto, arrivando a sera a S. Moritz.

Alla mattina i nostri pullman ci portano a Case del Bernina, dove prendiamo il bel sentiero che sale al Rif. *Diavolezza*, che ci spiega dinanzi l'impareggiabile panorama che si estende dal Pizzo Roseg al Bernina e al Palù con i rispettivi ghiacciai.

Scesi poi sulla morena e attraversata la vedretta di Pers, in lunga colonna percorriamo ordinatamente anche il ghiacciaio di *Morteratsch* e, dopo una breve sosta al Rif. Boval, scendiamo a riprendere i torpedoni che ci attendono sulla strada di Pontresina, per ricondurci a Milano.

In verità dobbiamo rallegrarci con tutti i partecipanti per la resistenza e disciplina dimostrata durante la lunga marcia e per la cordialità *che ha improntata la* bellissima gita.

**AL SASSO GORDONA** (m. 1410) — Mentre la maggioranza del *nostro Gruppo era impegnata nella* gita alla Diavolezza, un'altra comitiva, domenica 19 settembre, saliva al Sasso Gordona da Schignano, compiendo poi il ritorno per Urio e Moltrasio.

### Mostra di pittura e bianco e nero

Quando abbiamo lanciato l'idea di questa Mostra eravamo, a dir il vero, alquanto dubbiosi del suo esito.

Invece le nostre speranze sono state largamente superate e lo dimostrano il numero degli espositori e la qualità delle opere presentate. Tanto è vero che la Giuria ha dovuto fare una scelta severa per limitare le opere da esporre, dato lo spazio a disposizione.

Ci rallegriamo vivamente delle doti artistiche dei nostri dilettanti. Una lode e un ringraziamento vivissimo alla Giuria, che si è sobbarcata alla scelta e all'ordinamento della Mostra.

Questa, inaugurata oggi, resterà aperta fino al 16 corrente.

G. Pavan

### Natale alpino

*E' già cominciato in Sezione il lavoro di preparazione per il XXVII Natale Alpino, che ha quest'anno una particolare importanza per il fervido clima di gloria e di vittoria in cui si svolge.*

*E' noto che le valorose Guide che han saputo piantare sulla vetta eccelsa del K 2 il glorioso vessillo del C.A.I., traggono origine dalle nostre più umili vallate alpine, tra quelle folte schiere di bimbi che la nostra istituzione protegge e benefica. E' a questi bimbi che noi vogliamo dare quest'anno un segno speciale del nostro amore, premiando nei figli la virtù dei padri ed estendendo la nostra opera benefica al Comune di Courmayeur, per onorare la memoria di Mario Puchoz, caduto per il raggiungimento di un nobile ideale.*

*Oltre alla solita distribuzione di oggetti di cancelleria, caramelle, giocattoli, ecc., il Comitato ha in programma quest'anno l'assegnazione alle scuole di alcune vallate di un dono collettivo di notevole pregio, che rimarrà nel tempo a testimoniare l'opera benefica del C.A.I. Si tratta di un magnifico armadio di acciaio verniciato, con sportelli a vetri, corredato di un primo quantitativo di libri di facile e sana lettura. La mancanza di queste piccole biblioteche scolastiche è particolarmente sentita nei paesi di alta montagna, che ne trarranno indubbiamente un grande beneficio educativo.*

*Gli armadi, delle dimensioni di cent. 180x80x30, sono già in lavorazione, e uno di essi verrà esposto in sede, appena pronto. Su ciascun armadio verrà fissata una targa col nome del donatore o di una persona a lui cara: ed è questa un'ottima occasione che il Comitato offre a quanti conoscono la gioia del donare e sanno apprezzare il sorriso di un bimbo come il più ambito premio alla loro generosità.*

*Ma, indipendentemente da questo, il Comitato «Natale Alpino» rivolge un caldo appello a tutti quelli che hanno sentito un fremito di fierezza e di gioia per la luminosa vittoria del K 2, perchè vogliano ricordarsi che, tra le schiere di bimbi che noi oggi beneficiamo, maturano gli uomini di acciaio che non conoscono limiti al loro ardimento, gli uomini che sapranno certamente rinnovare domani le gesta gloriose dei loro padri.*

*La sottoscrizione per il Natale Alpino è già aperta in Sezione.*

E. Barberis

## C. A. M.

**ACCANTONAMENTO AL MONTE BIANCO.** — A fine agosto ha concluso la sua attività il XXIII Accantonamento sociale a Dolonne di Courmayeur. Anche quest'anno il concorso dei partecipanti fu più che soddisfacente. Purtroppo le sfavorevoli condizioni del tempo non permisero di realizzare le varie iniziative alpinistiche in programma: purtuttavia sono state frequenti le gite ai vari Rifugi del Bianco e sui monti che dominano Dolonne. Per l'anno prossimo è già in programma l'ampliamento dei servizi, cosicchè la casetta di Dolonne migliorerà sempre di più la sua ospitalità.

**PROSSIME GITE.** — La Castagnata sociale il 17 corr. In preparazione il programma sciistico invernale.

## S. E. M.

### Vendemmiata a Canneto

Come annunciato, il 10 corrente si svolgerà la «vendemmiata sociale» a Canneto Pavese. Ne diamo il programma, consigliando di affrettare le iscrizioni:

Ritrovo la mattina del 10 alle ore 7 in piazza Castello (fontana); partenza in pullman alle 7,30; arrivo a Stradella e visita alle Cantine sociali. Per le ore 12,30 arrivo a Canneto Pavese, poi vendemmiata e colazione al Ristorante Centrale; nel pomeriggio attrazioni varie.

Quota di partecipazione lire 1500 tutto compreso (viaggio in pullman, vendemmiata e colazione in ottimo ristorante).

Direttori: Danelli, Castellini e Galmozzi.

### L'inaugurazione del "Zappa" in un film di Buranelli

Un record di velocità filmistica è quello del socio Andrea Buranelli, che la sera del 28 settembre, ad appena 48 ore dalla inaugurazione del Rifugio Zappa (di cui si parla ampiamente *in altra parte*), ha proiettato ai pochi soci e Consiglieri presenti in sede un suo film sulla cerimonia inaugurale in 8 mm. in bianco-nero, della lunghezza di 45 metri. Tutte le fasi della grande giornata sono state ritratte: dall'ammassamento dei veicoli e gitanti sul piazzale di Pecetto, alla salita in seggiovia, al percorso del sentiero Parmigiani, fino alla Messa e al rito inaugurale, con molte sequenze sui numerosi gitanti affollati dietro il Rifugio e belle panoramiche sul Rosa. Indubbiamente Buranelli vorrà ripetere la proiezione al venerdì, quando la presenza dei soci in sede sarà più numerosa.

Ringraziamo da queste colonne le ditte Davide Campari e L. Giorcelli di Milano che per la cerimonia inaugurale ci offrirono la prima alcune bottiglie di Bitter e la seconda parecchi fiaschi di «Paganella», lo squisito vino tipico del Trentino.

### La S. E. M. al Congresso del C. A. I.

*Anche quest'anno la S.E.M. era fra le Sezioni maggiormente rappresentate al Congresso nazionale del C.A.I. di Domodossola, forse la più rappresentata: 20 partecipanti col Presidente, il Segretario e quattro altri Consiglieri; quasi tutti hanno partecipato alle gite in programma. Inoltre l'8 settembre, nella visita al Rifugio Zappa, compresa negli itinerari del Congresso, abbiamo avuto il piacere di fare da padroni di casa col ricevimento offerto ai gitanti provenienti da ogni parte d'Italia e siamo certi che ne avranno riportato un'ottima impressione.*

**LUTTO NELLA FAMIGLIA CASTELLINI.** — Il 6 settembre scorso il socio vitalizio Umberto Castellini (appartenente alla S.E.M. da circa 40 anni), fratello del consigliere Arnaldo, perdeva l'adorata e buona consorte Maria Guglielmini. Ai familiari le più sincere condoglianze a nome del consiglio e dei soci tutti.

## VENEZIA

**GITE.** — Con quella del 25-26 settembre alle Tre Cime di Lavaredo, si è conclusa l'attività estiva della commissione gite. La commissione stessa è già al lavoro per studiare un interessante programma di gite invernali che verrà comunicato non appena stabilito.

### Proiezioni a colori in sede

La commissione culturale invita i soci in possesso di diapositive a colori con soggetto alpinistico, a mettersi in contatto con la segreteria della sezione per prendere accordi sulla proiezione in sede delle diapositive stesse.

Lo scopo di tale iniziativa è quello di illustrare l'ambiente alpinistico nei suoi vari aspetti attraverso le immagini riprese dai nostri stessi soci; i quali potranno personalmente commentare le loro opere.

Si precisa che tale manifestazione non riveste carattere puramente artistico, ma prevalentemente documentaristico.

Le diapositive di cui sopra dovranno pervenire in sede non oltre il 15 corr.

## ROMA

### Gite di ottobre

*10 Monte Velino - Com. a)* Valle Cerchiata - Colle dell'Orso - Velino - Massa d'Albe; *Com. b)* Valle Cerchiata - Rif. Sebastiani - Colle dell'Orso - Valle Maielama - Forme; *Com. c)* Valle Cerchiata - Rif Sebastiani - Colle dell'Orso - Valle Cerchiata.

*17 Monte Giano.*

*24 M. Viglio - Com. a)* Serra S. Antonio - Belvedere - Fonte Moscosa; *Com. b)* Serra S. Antonio - Belvedere - Vetta Viglio - Filettino; *Com. c)* Staffi - Viperella - Cotento.

*31-10 1-11:* Parco nazionale d'Abruzzo - Riunione annuale Direttori di gita; *Com. a)* Camosciara - Belvedere della Liscia; *Com. b)* Serra di M. Capraro; *Com. a)* e *b)* M. Irto.

### Le nostre gite

In collaborazione con la Sezione di Jesi un gruppo di nostri soci ha effettuato il 12 settembre un'escursione alla Grotta del Mezzogiorno e a quella di Fracassi. Gita veramente interessante sia per la bellezza e grandiosità delle candide, innumerevoli stalattiti e stalagmiti che adornano le grotte, sia per la varietà del tormentato percorso che attraverso cunicoli, scivoli, camini, porta per una stretta finestrella aperta sulla roccia, nella sottostante grotta di Fracassi e quindi all'uscita.

Porgiamo un vivissimo ringraziamento agli amici del C.A.I. Iesi che hanno organizzato la gita, riuscita alla perfezione.

Il 19 settembre è stata effettuata una gita alla Serra di Celano con ritorno per le Gole, eseguita in collaborazione con il Gruppo E.S.C.A.I. Il 25 e 26 settembre la gita al Gran Sasso, malgrado il tempo pessimo e la visibilità quasi nulla, si è svolta perfettamente: cordate dirette da don Norese hanno scalato il Corno Piccolo per la via Berthelet-Chiaraviglio; Due comitive dirette da De Valba e Bonomi hanno percorso la direttisssima ed altra, guidata da Pettenati, è poi discesa al Ghiacciaio del Calderone risalendo infine alla Vetta Orientale. Al ritorno dal Calderone per il Passo del Cannone, la comitiva è risalita alla vetta del Corno Grande, scendendo infine per la Direttissima.

### NOTIZIARIO

**FESTA DELLA MONTAGNA** — Con larghissimo concorso di intervenuti si è svolta ad Allumiere, il 26 settembre, la Festa della Montagna. La nostra Sezione ha offerto una coppa d'argento per la valorizzazione della montagna.

**Nozze e Bimbi** — Alvaro Garzuglia e Anna Benedetti hanno celebrato le nozze d'argento, mentre Massimo Alvaro e Alessandra Cirillo si sono sposati il 30 settembre. E ancora il 2 ottobre l'avv. Spartaco Pesa si sposa con la signorina Liliana Vettori. Alle tre felici coppie, all'anziana ed alle nuovissime, inviamo auguri affettuosi.

Manuele Gentili ha sgranato due meravigliosi occhioni riempiendo di gioia il nido di Augusto e Gabriella. Al nostro carissimo vecchio socio ed alla gentile signora giungano cordialissime le nostre congratulazioni: alla bellissima pupa gli auguri più sinceri.

**SOCI MOROSI** — Malgrado le ripetute sollecitazioni, moltissimi soci non hanno ancora rinnovato la quota 1954. Preghiamo quindi tutti coloro che ancora non sono in regola di farlo con ogni possibile sollecitudine.

**Lutto** — La nostra carissima socia Edvige Crisostomi ha avuto la sventura di perdere la sua adorata mamma. Tra le tante manifestazioni di cordoglio la preghiamo di accogliere il nostro sincero e sentito.

### Sci C.A.I. Roma

Lo Sci-C.A.I. riprende la propria attività organizzando la ginnastica pre-sciistica, che come nello scorso anno sarà diretta dal dott. Picca, allo stadio Torino. Il corso si terrà in 15 lezioni con decorrenza dalla seconda metà di ottobre sono a metà dicembre. Qualora il numero dei partecipanti lo consenta, il corso si terrà in due turni: maschile e femminile.

Il programma dettagliato verrà esposto negli albi sociali. Poichè il numero dei partecipanti sarà limitato, invitiamo i soci ad iscriversi con la massima sollecitudine.

Invitiamo inoltre i soci in possesso della tessera F.I.S.I. a consegnarla alla nostra Segreteria perchè si possa provvedere, tempestivamente, a rinnovarla insieme alla tessera dello Sci-C.A.I.

### E. S. C. A. I.

La mostra fotografica dell'attività estiva è stata inaugurata nel salone della Sede. Il concorso dei giovanissimi è stato imponente: circa 700 fotografie, alcune delle quali fanno spicco per l'ottima inquadratura e perfetta esposizione.

Intanto l'attività alpinistica non conosce sosta. Infatti il 19 settembre è stata effettuata una gita alla Serra di Celano: nella discesa sono state attraversate le imponenti Gole. Tempo ottimo, moltissima allegria e tantissime sete.

Il numero unico con la relazione sull'accantonamento all'Alpe Veglia e con i programmi dell'attività 1955, è in corso di avanzata preparazione.

**Corso di roccia** — Gli iscritti che hanno compiuto il diciassettesimo anno e che desiderano partecipare al Corso di roccia della S.U.C.A.I. sono invitati a prendere contatto con la Segreteria del Gruppo.

**Fiduciari scolastici** — I soci professori, sono vivamente pregati di prendere contatto con la Segreteria del Gruppo.

### S.U.C.A.I. Roma

#### Scuola di Alpinismo

In novembre e dicembre si svolgerà l'XI Corso di Roccia che si rivolgerà in particolare a coloro che intendono accostarsi per la prima volta all'alpinismo; potranno accedervi i soci C.A.I. e SUCAI d'ambo i sessi che abbiano compiuto il 18° anno di età.

Il corso comprenderà cinque lezioni pratiche domenicali nella palestra di roccia del M. Morra, una uscita finale al Gran Sasso d'Italia e sette lezioni teoriche in sede integrate con proiezioni; sulle spese per il trasferimento al Gran Sasso verranno praticate riduzioni a carico della Scuola.

Le iscrizioni si apriranno il 12 corrente e si chiuderanno non appena raggiunto il numero di 25 allievi; è probabile quindi che restino aperte solo pochi giorni. Le domande di ammissione, che dovranno essere redatte su apposito modulo e accompagnate da una foto formato tessera, verranno accettate unitamente alla quota di iscrizione di L. 2000 presso la sede della SUCAI, via Gregoriana 34, tutti i martedì e venerdì dalle ore 20 alle 21.

Il superamento del corso è vincolato da un esame teorico e dai giudizi registrati a ogni lezione pratica dagli istruttori; la frequenza alle lezioni sarà considerata elemento determinante. La Direzione della Scuola declina ogni responsabilità per incidenti che avessero a verificarsi durante lo svolgimento del corso.

Il Corso si aprirà con una lezione teorica che sarà tenuta in Sede il 8 novembre alle ore 19.30 precise; la prima lezione pratica sarà effettuata al Morra domenica 7 novembre.

## FELTRE

Continuando nell'opera di completamento del segnavia su tutta la chiostra delle vette feltrine, le apposite squadre di questa Sezione hanno provveduto a segnare altri due sentieri nell'alta valle di Canzoi: il primo, col n. 811, parte dalla località Bos ed arriva al Passo Alvis; il secondo dalla centralina elettrica alla Stua (n. 802), porta per il Passo Finestra alla Malga di Neva Italiana.

Un curioso incidente è occorso alla squadra dei segnatori che aveva raggiunto il Passo Alvis lasciandovi, mentre si era spinta verso il Sass de Mura, il vaso dei colori e i pennelli. Dei ragazzini aveva imbrattato un grosso cippo sul quale erano stati fatti segni indicatori, portando via in seguito pennelli e colori, che poi venivano recuperati. Si è saputo che quelli delle malghe vicine avevano mandato i ragazzi a cancellare i segni, perchè li ritenevano nientemeno che di... propaganda politica. I malghesi erano successivamente tranquillizzati ed assicurati che, almeno a 2000 metri, la politica non giungeva, perchè domina la Natura e le sue ineguagliabili bellezze.

## GORIZIA

### Concorso diapositive a colori

Il 30 corrente si svolgerà il 1.o Concorso triveneto di diapositive a colori di montagna, organizzato da questa Sezione con l'intento di onorare una fra le figure più care e amate del C.A.I. isontino, il compianto socio Arturo Avanzini, appassionato alpinista e paziente fotografo.

Il concorso è libero a tutti, professionisti e dilettanti, iscritti alle Sezioni venete del C.A.I. La serie di diapositive che la giuria avrà giudicato vincenti saranno proiettate in pubblico la sera del 30 corr. La partecipazione è limitata alle diapositive di cm. 24x36; ultimo termine per la presentazione delle opere il 16 corrente. I premi fino al 3.o sono costituiti da targhe d'argento; dal 3.o al 10.o da diplomi ed altri premi che perverranno.

## Linguaglossa

In agosto questa sottosezione ha organizzato due ascensioni al Cratere centrale dell'Etna (3274), col concorso di molti soci e simpatizzanti che rimasero molto soddisfatti della gita.

Con queste gite si dà impulso allo sviluppo dell'alpinismo in Sicilia, mèta continua di visitatori stranieri.

Infatti, alle ascensioni del C.A.I., sono seguite numerose ascensioni al Cratere centrale dell'Etna dei turisti accampati al «Club du Village Magique» nella pineta di Linguaglossa, che, da quota 1700 si portavano a visitare le meraviglie del più grande vulcano d'Europa: Ben 300 turisti, di diverse nazionalità, si portarono, in turni rotatori, alla più alta vetta di Sicilia, accompagnati da guide autorizzate del C.A.I., restandone entusiasti.

In settembre la sottosezione ha organizzato una gita alle grotte del Gelo (m. 2000) attraverso un itinerario che, per la varietà del luogo e la conformazione della lava dei Damosi, suscita vivissimo interesse. Soddisfacente, dal punto di vista speleologico, la grotta del Gelo, la quale, con lo sciogliersi del ghiaccio esistente nell'interno, forma laghetti molto interessanti.

## Soc. Alp. F.A.L.C.

MILANO - Via S. Paolo, 10

**LA GITA AL RIFUGIO F.A.L.C.** ha avuto ottimo successo. I 15 partecipanti hanno potuto raggiungere, sabato sera, la nostra piccola capanna, senza dover sfoderare ombrelli e impermeabili. La Messa domenicale è stata celebrata nella cappellina dedicata alla «Madonna del Varrone», dal cappuccino padre Isidoro Castoldi, che, con indovinate espressioni, ha ricordato la ricorrenza dell'anniversario dell'inaugurazione del Rifugio e della Cappella, nonchè quella del matrimonio, ivi celebratosi, dei coniugi Lomboni.

Egli ha inoltre colto l'occasione per formulare felitazioni e augurali voti al rag. Graziano Pastori per le sue nozze d'argento con Elena Zenda. Ad essi rinnoviamo l'espressione del più vivo e affettuoso compiacimento dei membri del Consiglio e di tutti gli amici falchetti.

Sul tardo mattino alcune cordate si sono esercitate in arrampicate sulle verticali pareti dei Dentini di Trona, riscaldate da un tepido sole.

**Domenica 26 settembre** il nostro Presidente, con una quindicina di soci, ha presenziato alla solenne inaugurazione del nuovo Rifugio Mario Zappa, costruito dalla S.E.M. all'Alpe Pedriola.

## SCI CLUB CEVEDALE

MILANO
Via P. Sarpi 14
(tel. 91.727)

**LUTTO.** — Il 10 settembre ha cessato di battere il cuore generoso di Domenico Mazzucchelli, nostro consigliere dalla fondazione e membro del Comitato Alpi Centrali della F.I.S.I. Con grande dolore lo ricordano a quanti ebbero modo di apprezzare le sue doti e la passione per il nostro sport, gli affezionati amici del «Cevedale».

**K 2.** — L'amico carissimo Ingegner Pino Gallotti che è parte fattiva della nostra squadra agonistica ed emerito socio, è tornato in questi giorni con i compagni della spedizione al K 2.

Comunicheremo in seguito la data in cui potremo festeggiarlo nell'intimità del nostro Club e rendergli gli onori che si merita per la valida parte che ha avuta nel successo della scalata leggendaria al K 2.

## SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI

VIA RINALDI 2-A - PADOVA

### Chiusura all'Ortigara

Domenica 17 ottobre avrà luogo l'escursione al M. Ortigara (metri 2105) diretta da un appassionato conoscitore di tutti i campi di battaglia: il rag. Mario Minto.

Partenza ore 7 dopo la Messa alle ore 6.15 a S. Andrea, con sosta a Thiene, indi per Asiago-Campomulo si arriverà al Roccolo Cattagno; di qui proseguimento a piedi per Malga Lozze alla vetta (m. 2105), ore 2 di cammino; colazione al sacco.

Ore 15, inizio del ritorno; ore 16.30 partenza dal Roccolo in autopullman con sosta ad Asiago e Thiene e arrivo a Padova per le ore 21.

Quote di partecipazione L. 750 soci, 800 non soci.

## Fra gli escursionisti

### La XI Marcia notturna Monza-Resegone

La Società Alpinisti Monzesi indice per il 9-10 corrente la XI Marcia interprovinciale notturna a squadre Monza-Resegone sul percorso Monza, Olginate, Calolzio, Erve, Capanna Alpinisti Monzesi (m. 1220), di km. 42, da effettuarsi con qualunque tempo. I concorrenti dovranno avere età superiore ai 18 anni; la marcia a tempi, sarà a squadre di 4 concorrenti ciascuna. I concorrenti dovranno presentarsi in tenuta di marcia con sacco alpino, scarpe da montagna e boraccia e ogni squadra dovrà esser munita di almeno due lampade efficienti.

Le iscrizioni, che dovranno essere accompagnate dalla quota di L. 1000 ogni squadra, si ricevono presso il Comitato organizzatore della S.A.M., vicolo Carrobbiolo 2, Monza, entro la sera del 7 corrente.

Il ritrovo delle squadre è fissato almeno un'ora prima della partenza; la prima squadra sorteggiata prenderà il via alle ore 13 di sabato 9 corrente dall'Arengario di Monza. Sono in palio numerosi premi in oggetti e coppe e targhe.

### Fiori d'arancio

Il 4 settembre scorso, nella suggestiva chiesetta di S. Fermo in Pallanza, si sono celebrate le nozze del N.H. avv. Pino de Francesco, noto per la sua attività cinematografica nell'ambiente alpinistico, con la gentil signorina Itala Borioli.

All'avv. de Francesco le nostre felicitazioni e fervidi auguri anche per la sua sposa.

Il 18 settembre u.s. il Presidente del Gruppo escursionisti Varone di Milano, sig. Mario Beneggi, si univa in matrimonio con la gentile signorina Lidia Nembro.

Alla coppia i più cordiali e affettuosi auguri di felicità.

## Il Raduno ai Piani di Bobbio

### Una medaglia d'oro a Cassin

Il raduno degli anziani scalatori a Bobbio è riuscito come non si sperava, pur col rammarico di non avere avuto con noi i dirigenti del C.A.I. centrale, impegnati in altra importante *manifestazione*. Ben 160 coperti alla colazione riservata agli invitati, il che può dare la misura della grande simpatia che i maestri del grande movimento delineatosi fra il 1930 e il 1940 godono tuttora fra gli appassionati della montagna.

Il tempo, cattivo il sabato sera, ha riservato una lieta sorpresa il mattino, regalando una giornata veramente campale. Molti gitanti sono saliti anche nelle prime ore del pomeriggio. L'ospite tanto atteso e caro a tutti per la nota modestia e cordialità, oltre che per la passione alpinistica, l'onorevole Bertinelli di Como, giunse verso le nove, assai felice di trovarsi contornato dai crodaiuoli, compagni di cordata in tante scalate compiute sulla Grignetta e altrove. Presenti pure il dott. Ernesto Carugati che per molti anni fu come il fratello maggiore di tutti i giovani di allora; Luigi Binaghi che con Carletto Castelli fu un pioniere della Grignetta; il comm. Bogani in rappresentanza della direzione del C.A.I.

Superfluo dire delle commoventi rievocazioni liete e dolorose che fra un discorso e l'altro riaffiorarono. Il grande Ratti era da tutti ricordato e compianto, mentre attorno a Cassin si stringevano affettuosamente gli amici e compagni nelle innumerevoli scalate e conquiste. Segno di tale affettuoso attaccamento fu la consegna di una pergamena e una medaglia d'oro che gli venne offerta a nome di tutti da S.E. Bertinelli, il quale nel breve improvvisato discorso ha degnamente ricordato Vittorio Ratti, che di Cassin fu degno allievo e compagno in alcune celebri conquiste. Brevi parole d'occasione ha detto Italo Neri per gli alpinisti di Calolzio.

Un elogio particolare all'instancabile Garbagnati che ancora una volta s'è dimostrato ottimo e paziente organizzatore. Bene anche al custode del bel rifugio, Andrea Ganassa e alla gentile signora Gianna per la cura con cui hanno allestito il rifugio stesso.

### Inaugurato il "Gagliardone" in Valle Varaita

L'11 luglio scorso alla presenza dell'on. Badini Confalonieri, del rag. Bruno Toniolo, consigliere centrale del C.A.I., dei rappresentanti del C.A.I.-U.G.E.T. Torino, delle Sezioni di Cuneo e Mondovì, G.S. Fiat Torino, «Giovane Montagna» di Cuneo, del C.A.I. Monviso di Saluzzo e di alcune centinaia di alpinisti in gran parte saluzzesi, è stato inaugurato il rifugio Giuseppe Gagliardone, ricostruito sullo stesso posto dell'ex «Città di Saluzzo» demolito anni fa dalle valanghe, a m. 2450 in località Vallone Vallanta (Alta Val Varaita), a circa 2 ore e mezza di marcia dalla frazione Castello di Pontechianale. E' punto di partenza per ascensioni nel gruppo del Monviso, nonchè per interessanti traversate in Francia (Valle del Guil) per il Passo Vallanta, in Valle Po, ecc.

La costruzione su 2 piani ha 10 locali:: cucina, con acqua corrente e gas liquido, sala da pranzo, 4 dormitori, 1 corridoio, 1 salone rustico adibito a rifugio invernale, ampio locale nell'interno del paravalanghe costruito dietro l'edificio e usato per ora come magazzino materiali. In più vi è un gabinetto con acqua corrente; la cantina è sotterranea. Il Rifugio dispone in tutto di 26 cuccette sistemate; in caso di necessità può ospitare altre 4 persone; l'illuminazione è a gas liquido.

La custodia del Rifugio, aperto ancora per tutto il corrente mese, è affidata al sig. Stefano Pons di Pontechianale, che si è impegnato ad aprirlo dietro richiesta di alpinisti, anche durante la stagione invernale.

La ricostruzione dell'edificio, iniziata nel giugno 1950, è costata al C.A.I. di Saluzzo due anni di duro lavoro e di sacrifici. La Sezione stessa, mentre ringrazia quanti hanno dato contributi di ogni genere e in particolare le consorelle Sezioni di Pinerolo, Cuneo e Bergamo nonchè il C.A.I. centrale, si augura di poter migliorare in avvenire l'attrezzatura del «Gagliardone» onde renderlo più confortevole.

### Prime in Val Grosina e nelle Alpi Orobie

Diamo sommarie notizie su alcune prime compiute da Ercole Martina del C.A.I. Brescia (studente di scienze geologiche, allievo del prof. Desio, che dovrà laurearsi il prossimo novembre) col suo inseparabile Angelo Longo della S.U.C.A.I. Milano:

*Il 1° agosto u. s. facevano la* prima salita per spigolo Nord del Corno Dosdé (m. 3233) nelle Alpi di Val Grosina; il 6 agosto altra prima sullo spigolo nord-est del Torrione dell'Olmo (m. 2623) nelle Alpi Orobie; il 9 agosto scalavano in prima assoluta la parete nord (via del diedro) del Monte Aga Settentrionale (m. 2717), sempre nelle Orobie; infine il 1° settembre, nello stesso gruppo, effettuavano la prima salita per spigolo ovest del Torrione del Salto (m. 2640) circa).

### Alpino caduto nella zona della Marmolada

Il sergente Tarcisio Ferrario di 22 anni da Olgiate (Como) della compagnia trasmissioni della Brigata Alpini «Cadore», *dislocata nella zona della* Marmolada, il 21 settembre mentre con alcuni commilitoni stava ritornando verso il Rifugio Castiglioni è scivolato lungo un pendio erboso e perduto l'equilibrio è volato per 7 metri da uno sperone roccioso in un canalone, battendo il capo contro le pietre. Raccolto in gravissime condizioni, è deceduto per la frattura della base cranica e commozione cerebrale.

**Nella zona del Brennero** il tedesco Guglielmo Engelhauser di 75 anni da Brema, nonostante l'età, partiva solo per una difficile scalata sull'Alpe Aspra. Non vedendolo più tornare, dopo due giorni di ricerche le squadre di soccorso con alcuni doganieri del Brennero ne hanno rinvenuto il cadavere alla base di una rupe di 50 metri, il 21 settembre.

**Il giovane Del Vecchio** di Sesto S. Giovanni, il 19 settembre scorso in Grignetta stava attaccando la parete dello spigolo Dorn, allorchè perduto l'appiglio precipitava nel vuoto, finendo in un canalone. Soltanto dopo alcune ore il Del Vecchio, che era rimasto gravemente ferito, veniva raggiunto da Andrea Oggioni e Battista Corti dei «Ragni» di Lecco e trasportato ai Resinelli e quindi a Lecco, ove veniva giudicato in fin di vita.

**A COURMAYEUR LE GUIDE** hanno celebrato il 15 agosto la loro festa che si ripete ogni anno da più di un secolo. Nella piazzetta davanti al Museo alpino il parroco locale ha benedetto corde e piccozze delle guide del luogo, ammassate in pittoresco cumulo. Vi hanno assistito tre generazioni di grandi firme della montagna, dal più vecchio Rey al giovane Salluard. La cerimonia è terminata con la consegna al Museo alpino di un quadro raffigurante il compianto Mario Puchoz perito sul K2, dopo di che i convenuti — ai quali faceva corona una massa di villeggianti — si sono radunati intorno a Evaristo Croux, che ha fatto 150 volte il Bianco, per festeggiare i suoi 60 anni di età.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile e propr.

Autorizzazione Tribunale Milano 2 Luglio 1948 - N. 184 del Reg.

Tip. S.A.M.E. - Milano - Via Senato 38

da
GIUSEPPE MERATI
MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044
il più vasto assortimento in articoli per Alpinismo - Roccia
Premiata Sartoria Sportiva

Una suola per ogni uso

FOJANINI lo sport per tutti tutto per lo sport
PIAZZA MARTINI, 1 - Telefono 592.617 - Tram 13 - 23 - Filovia CE
Sconti speciali per gli iscritti al ENAL, TCI, CAI
IL MIGLIOR EQUIPAGGIAMENTO PER TUTTI GLI SPORTS
Condizioni particolari di vendita - PAGAMENTI RATEALI

TRENI ELETTRICI DELLE FERROVIE NORD
MILANO NORD
INFORMAZIONI telefoni: 875471-896332

CORDE (Marca ORO)
"CASSIN - LILION"
TIPO LAVAREDO - Corda ritorta di bava di Lilion lucido ø da mm. 8 a mm. 12
TIPO BADILE - Corda ritorta a filo continuo di Lilion lucido ø da mm. 8 a mm. 10
TIPO GRANDES JORASSES - Corda a filo continuo di Lilion lucido con protezione a calza spigata ø da mm. 8 a mm. 10

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
Milano
RISERVE 3.500 MILIONI
DEPOSITI 180 MILIARDI
226 DIPENDENZE
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO

"UN CAMPARI"